ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

16 Aprile

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

SUPERATA QUOTA UN MILIONE

Sono state consegnate 1.060.000 dosi quelle somministrate sono l'81% recuperando i ritardi della scorsa settimana

Vaccini alla Protezione civile «Farò 40mila dosi al giorno»

Puglia, a Lerario tutte le decisioni. Lopalco: mi attaccano perché corpo estraneo

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Nel giorno in cui supera il milione di dosi consegnate, in Puglia la campagna vaccinale passa ufficialmente sotto il coordinamento della Protezione civile. La novità, annunciata ieri dalla «Gazzetta», è in realtà più ampia di quanto sembri e non riguarda soltanto la logistica: la delibera 509 nomina infatti Mario Lerario al «coordinamento, attuazione e gestione del Piano strategico regionale per la vaccinazione», lasciando al dipartimento e dunque all'assessore Pier Luigi Lopalco soltanto «le competenze in materia sanitaria».

Ieri Lerario, che si è già occupato della realizzazione dell'ospedale «grandi emergenze» della Fiera del Levante, delle piastre di Terapia intensiva di Foggia e Policlinico e, ancora prima, della distribuzione dei dispositivi di protezione individuale, ha fatto un sopralluogo nell'hub della Fiera del Levante per cominciare a riorganizzare la distribuzione dei vaccini sul territorio. Lo farà coinvolgendo i Coc, i Centri operativi comunali di Protezione civile, la cui capillarità sarà utile anche per la rilevazione dei dati in tempo reale. Emiliano ha assegnato a Lerario non solo il compito di «fungere da interfaccia unica» con il commissario Francesco Paolo Figliuolo, ma anche quello di «garantire la pianificazione e il coordinamento delle azioni regionali attuative» del piano vaccinale. Tutte le competenze, insomma, che fino ad adesso erano in mano all'assessore Lopalco e che passano a una vera e propria unità di crisi di cui fanno parte anche il capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi (rapporti con i ministeri) e il suo vice Domenico De Santis (rapporti con i Comuni e i sindacati).

La decisione di Emiliano risale a martedì sera, a una burrascosa riunione in videoconferenza che ha visto Lopalco avanzare decise rimostranze. Anche per questo il provvedimento che istituisce il coordinamento di Protezione civile non è stato reso noto. Ma il presidente della Regione, che fino ad oggi ha preso e condiviso tutte le decisioni, si è detto infastidito per le proteste conseguenti ai ritardi, dovute anche a qualche rilassamento di troppo di alcune Asl (Lecce in particolare). È stato lui a ordinare di accelerare, esaurendo le dosi di Pfizer disponibili, così da far scomparire la Puglia dall'ultimo posto della classifica delle somministrazioni.

SOPRALLUOGO PER LA LOGISTICA
Il capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario (a destra) ieri all'hub vaccinale della Fiera del Levante

Lerario sta bene attento a non infilarsi nelle polemiche. «La decisione - dice - è stata presa perché siamo passati da una campagna vaccinale con un numero di dosi limitate a una con target sempre crescenti. L'obiettivo è dare supporto logistico alla strategia nazionale, coinvolgendo i territori in modo capillare, così come abbiamo fatto con le mascherine nella prima fase dell'emergenza. Possiamo raggiungere le 40mila somministrazioni al giorno. Abbiamo il personale, abbiamo gli hub che stiamo ulteriormente potenziando, ci mancano le dosi».

Lopalco, che mercoledì ha definito «giusta» la decisione di Emiliano, ha invece risposto indirettamente alle polemiche durante una intervista televisiva. «Sono contento di essere sotto il fuoco amico perché sono fuori da ogni logica di partito, sono un corpo estraneo. Un corpo estraneo generalmente tende a creare crisi di rigetto per essere espulso. A me interessa vaccinare la gente, non devo essere rieletto». E ancora: «Sono accusato di non vaccinare perché certa informazione è manipolata», in quanto «la pandemia e la campagna vaccinale non si misurano sullo sprint ma quando finisce la maratona».

IL DOCUMENTO IL CRONOPROGRAMMA TRASMESSO AL COMMISSARIO FIGLIUOLO: LE SOMMINISTRAZIONI AI PIÙ GIOVANI PARTIRANNO IN ESTATE

Gli «over 60» finiranno a inizio luglio E nel nuovo piano spuntano pure i preti

BARI. Il completamento della vaccinazione degli over 60 è previsto nella settimana dal 12 al 18 luglio. Con lo sprint cominciato nello scorso weekend la Puglia ha riallineato le percentuali di copertura alle medie nazionali. Ma il cronoprogramma che la Regione ha trasmesso alla struttura del commissario Francesco Paolo Figliuolo prevede che, comunque, i tempi non saranno brevissimi: servono 12 settimane per terminare le somministrazioni a ciascuna delle fasce 70-79 e 60-69, di cui fanno parte rispettivamente 390mila e 490mila cittadini. E mentre per la fascia 70-79 il cronometro è partito il 12 aprile, per la seconda l'avvio della campagna è previsto soltanto lunedì 26.

Il cronoprogramma in vigore è stato predisposto a fine marzo sulla base delle previsioni di consegna dei vaccini, e potrebbe dunque essere rivisto in corso d'opera se ci sarà un aumento delle disponibilità (in particolare da parte della Pfizer). L'avvio delle vaccinazioni per i sessantenni è stato infatti anticipato a domenica (chi ha 69 anni di età potrà presentarsi dal 18 nei centri vaccinali), guadagnando così 7 giorni. Ma in ogni caso la conseguenza dell'attuale programmazione (predisposta dalla cabina di regia guidata dal dottor Michele Conversano e ora passata alla gestione del dirigente della Protezione civile, Mario Lerario) è che per gli «under 60» le somministrazioni partiranno «a completamento delle categorie precedentemente elencate», e dunque in piena estate.

Dal piano si apprende in particolare che la Regione ritiene di poter completare le seconde somministrazioni domiciliari agli ultraottantenni entro la seconda settimana di maggio, insieme a fragili, disabili e «caregiver». E si apprende anche che a partire dal 3 maggio è previsto l'avvio della campagna vaccinale per le persone a rischio sotto i 60 anni, per le quali era stata ipotizzata una unica dose e dunque l'utilizzo del vaccino Johnson&Johnson (attualmente in forse). I richiami al personale scolastico, momentaneamente sospesi a seguito della nuova programmazione imposta dal commissario Figliuolo, dovrebbero invece ripartire il 24 maggio. L'altra novità, finora mai comunicata ufficialmente, è che la Regione ha programmato il vaccino anche nei «luoghi» di comunità, una classificazione in cui sono stati inclusi anche «conventi, seminari, convitti» e dunque tutti i religiosi, affidandone la somministrazione al medico competente.

Lo sprint dell'ultima settimana ha portato la Puglia a raggiungere il 76,8% delle prime dosi alle persone nella fascia 80-89 anni, esattamente in linea con la media nazionale che invece è un più alta (28% a fronte del 15,5% pugliese) nella fascia 70-79 anni. Per recuperare la Regione ha ordinato alle Asl di consentire le somministrazioni anche a chi non è in possesso di prenotazione, contando sulla ampia disponibilità del vaccino AstraZeneca di cui si continua a registrare una ampia disponibilità (85mila dosi pari al 45% di quelle ancora in frigorifero): in molti infatti esprimono dubbi.

«Stiamo avendo difficoltà con il vaccino Astrazeneca - ha confermato ieri l'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco -. Registriamo diverse diserzioni, tanto che dando sempre priorità a chi è prenotato, se si rientra nella fascia di età abbiamo aperto alla vaccinazione anche senza prenotazione per riempire gli hub». Lopalco ha ribadito che «è importante vaccinarsi subito perché siamo in piena terza ondata. Anche Astrazeneca dopo la prima dose ha una efficacia eccezionale nel limitare danni da infezione». *[m.sc.]*

AZZERATE LE CODE
Ieri negli hub pugliesi la situazione è tornata sotto controllo dopo le criticità registrate martedì e mercoledì anche per via dell'esaurimento delle dosi Pfizer
La Puglia è arrivata a quota 863mila somministrazioni pari all'81% delle dosi distribuite

I NUMERI OGGI LA DECISIONE DELLA CABINA DI REGIA DEL MINISTERO DELLA SALUTE: I NUMERI MIGLIORANO MA È DIFFICILE IL RITORNO IN ZONA ARANCIONE. PREOCCUPA L'ANDAMENTO DEI RICOVERI

Puglia verso la sesta settimana in «rosso»

L'indice Rt cala a 0,89 ma l'incidenza resta troppo alta in 4 province. E le Terapie intensive scoppiano

● **BARI.** Gli aspetti positivi sono due, la discesa del parametro Rt (il numero di contagi secondari da ogni caso non asintomatico) sotto quota 1 a 0,89, e l'incidenza che dopo quasi un mese torna al di sotto dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti. Ma la Puglia ha ancora almeno due criticità che quasi certamente indurranno il ministero della Salute a mantenere la zona rossa per altri sette giorni, fino a domenica 25: riguardano gli effetti dell'epidemia sulla sanità territoriale e su quella ospedaliera. I ricoveri, infatti, sono ancora fuori controllo.

La decisione della cabina di regia verrà come sempre resa nota oggi. Ma già ieri, da Bruxelles, è arrivata la notizia che la Puglia (insieme a Valle d'Aosta e Piemonte) è colorata in rosso scuro nella mappa europea che segnala i territori dove il covid colpisce di più. «Temiamo che si resti in zona rossa», dicono dal dipartimento Salute della Regione dove hanno potuto vedere i dati ministeriali in anteprima: e la percentuale di occupazione delle Terapie intensive (ieri al 47,2%, ma nel report c'è il 49% di martedì) non induce ad alcun ottimismo, anche perché il trend settimanale dei ricoveri resta crescente (cinque settimane fa, alla vigilia dell'ingresso in zona rossa, in Rianimazione c'erano 218 persone, ora ce ne sono 270). E se è vero che i dati sulla campagna vaccinale entreranno nella griglia di valutazione dalla prossima settimana, è anche vero che le performance non brillanti degli scorsi sette giorni potrebbero avere un qualche impatto sulla decisione. Lo stesso assessore Pier Luigi Lopalco si è mostrato soddisfatto («I dati in Puglia sono buoni, finalmente tiro un sospiro di sollievo. Aver imposto la zona rossa è stato produttivo, in questo momento abbiamo un Rt inferiore 1, abbiamo una incidenza sotto 250 ogni 100mila, il picco è passato») ma non si è lasciato andare a previsioni di alcun tipo.

Ieri i contagi sono tornati a crescere di quasi 400 unità rispetto alle 24 ore precedenti con 1.867 casi positivi (su 13.362 test), di cui 681 a Bari, 97 a Brindisi, 113 nella Bat, 391 a Foggia, 172 a Lecce, 397 a Taranto più 6 residenti fuori regione e 10 da determinare. Sono 39 i decessi (19 a Bari, 2 a Brindisi, uno a Foggia, 10 a Lecce, 7 a Taranto) che portano il totale a 5.360 persone, mentre crescono i guariti (158.805, +1.981) e calano sia le persone attualmente positive (-63) che quelle ricoverate, scese a quota 2.205 (-36).

Anche i numeri della fondazione Gimbe segnalano un raffreddamento dell'epidemia.

«I DATI MIGLIORANO» L'assessore Lopalco

Tra il 7 e il 13 aprile i nuovi casi sono calati del 9,8% rispetto alla settimana precedente. Nello stesso periodo la crescita dei contagi totali scende dal 5,9% al 5%, mentre aumentano i positivi per 100.000 abitanti, passati da 1.276 a 1.306. Ma l'andamento dell'incidenza per provincia (nell'elaborazione di Paolo Spada) si mostra altalenante: a Bari ha toccato un picco negativo domenica scorsa (268 casi settimanali ogni 100mila abitanti) ed è risalito ieri a 304, il dato più alto d'Italia dopo Taranto (326). In Puglia solo Lecce e Brindisi sono stabilmente sotto la soglia dei 250 casi.

La Puglia è entrata in zona rossa da lunedì 15 marzo, dunque da esattamente un mese. Domenica completerà la quinta settimana. Se, come pare probabile, la cabina di regia confermerà la classificazione di rischio alto, le restrizioni dovranno essere mantenute per sei settimane consecutive: sarebbe la maggiore durata della zona rossa registrata in Italia dall'inizio della classificazione con i colori. *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

CORONAVIRUS

LA GUERRA ALLA PANDEMIA

LE IPOTESI

Nei locali al chiuso area di sicurezza a due metri, all'aperto si riduce a un metro. Nuove misure per le riaperture delle palestre

Distanze in bar, ristoranti e teatri arrivano le linee guida delle Regioni

Documento sulle riaperture al Cts. Resta la mascherina. Attesa per la cabina di regia

● **ROMA.** Due metri di distanza all'interno di palestre, cinema, teatri e nei ristoranti, dove sarebbe vietata la consumazione al banco dopo le 14. Le Regioni propongono le regole per far ripartire il Paese, anche nelle zone rosse. E ora le linee guida per la riapertura delle attività, lanciate dai governatori, andranno al vaglio del Comitato Tecnico Scientifico e infine dell'Esecutivo. Ma già nelle prossime ore, nel corso della cabina di regia del Governo, si discuteranno i dati settimanali del contagio in vista dell'adozione delle nuove misure a maggio e della scadenza del decreto del 30 aprile.

Con l'Italia in gran parte arancione, a rischiare la zona rossa potrebbe essere la Sicilia, che si aggiungerebbe così a Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta nell'area delle misure più restrittive. La Campania, invece, spera nella «promozione» in arancio. Aldilà delle zone, il tema al centro del dibattito riguarda le misure di carattere nazionale. A chiederne un calendario sono tutte le forze politiche, che però hanno diversi pareri sulle modalità di intervento. Per la Lega «se i dati sono da zona gialla in alcune Regioni» bisognerebbe «allentare le restrizioni». E anche se Draghi non ha escluso che qualche apertura venga anticipata già entro la fine del mese (l'ipotesi è il 26 aprile), i più rigoristi frenano. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, annuncia però un percorso: «Dobbiamo ascoltare il grido d'allarme dei medici. Bisogna essere tempestivi nelle chiusure quando serve e abbiamo il dovere di costruire una road map per l'allentamento delle misure sempre approvate all'unanimità dal Cdm». Per il ministro «ci sono le condizioni per guardare con fiducia alla fase che si sta aprendo». Anche per il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «ci sono condizioni per pianificare una serie di riaperture. Dobbiamo pensare a un piano con date certe e scadenze, per dare modo di organizzarsi alle attività». Parole che sono una sponda per il presidente della Conferenza delle Regioni: «è fondamentale che le istituzioni si muovano di pari passo con i cittadini, superando gradualmente la fase dei divieti e introducendo una nuova stagione di riaperture accompagnate da regole per evitare nuove impennate nella curva dei contagi», dice Massimiliano Fedriga.

Sulle regole entro le quali sarà possibile procedere agli allentamenti è al lavoro il Cts. Tra le proposte avanzate nel documento, però, sembra difficile che possa essere accolta la possibilità di applicare misure analoghe da estendere anche alla zona rossa, oltre a quella di permettere l'utilizzo di docce e spogliatoi in palestre e piscine. Secondo il protocollo dei governatori, le misure previste per l'intero settore della ristorazione «possono consentire lo svolgimento sia del servizio del pranzo che della cena». Negli esercizi di ristorazione che prevedono posti a sedere non si consuma al banco dopo le 14. L'essere vaccinati non fa cadere l'obbligo di utilizzare la mascherina in bar, ristoranti, cinema e teatri.

Nei locali al chiuso vanno rispettati i due metri di distanza, all'aperto si riduce a un metro: in entrambi i casi va tenuta la mascherina quando non si è seduti. Nuove misure per le riaperture delle palestre, ma no allo sport da contatto fisico. Bisognerà inoltre regolamentare l'accesso agli attrezzi. Per cinema e spettacoli dal vivo, le misure si mantengono se integrate con tamponi all'ingresso, test negativi effettuati nelle ultime 48 ore e completamento della vaccinazione. Almeno un metro di distanza - frontale o laterale - tra spettatori se indossano la mascherina e almeno due metri di distanza qualora le disposizioni prevedano di non indossarla. Si lavora anche alla revisione dei parametri del monitoraggio della cabina di regia sui profili di rischio. *[ag.]*

SANITÀ Il ministro Roberto Speranza

I NUMERI IN ITALIA

ROMA Vaccini in arrivo in Italia

Cento morti dopo il vaccino ma nesso certo solo per uno

● **ROMA.** Nell'arco di tre mesi, dal 27 dicembre 2020 al 26 marzo 2021, in Italia sono stati segnalati 100 casi di decesso correlati temporalmente alle vaccinazioni anti-Covid con uno dei tre vaccini finora disponibili, ovvero quelli di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Solo per uno di questi casi è stata però al momento provata una correlazione diretta con l'immunizzazione. Il nuovo bilancio arriva dal terzo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini COVID-19 dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). In questo arco temporale, sono 76 i decessi segnalati dopo la vaccinazione con Pfizer, 12 con il vaccino Moderna e 12 con quello AstraZeneca.

Il tasso generale di segnalazione per i decessi è pari a 1,1 casi ogni 100mila dosi di vaccino somministrate. In particolare, per il vaccino Pfizer-Comirnaty è pari a 1,1 su 100mila dosi, per Moderna è di 2,8 e per il vaccino Vaxzevria di AstraZeneca è pari a 0,7. La distribuzione per tipologia di vaccino, chiarisce l'Aifa, «dipende in parte dal diverso numero di dosi somministrate per i vari vaccini nelle varie fasce d'età». Le valutazioni dettagliate dei casi, avverte inoltre l'Agenzia del farmaco, «suggeriscono l'assenza di responsabilità del vaccino nella maggior parte di questi, in quanto si tratta spesso di soggetti con patologie intercorrenti o pregresse. Di conseguenza, sia la valutazione della causa di morte che l'attribuzione del nesso di causalità risultano complesse». Al momento, il 64% delle segnalazioni con esito fatale (pari a 64 sui 100 casi segnalati) è stato valutato e il 36% non ancora. Rispetto al totale delle segnalazioni con esito fatale, il nesso di causalità è risultato non correlabile nel 38% dei casi, indeterminato nel 22% e inclassificabile nel 3%. Il nesso di causalità «risulta correlabile in 1 sola segnalazione, relativa ad un uomo di 79 anni» con patologie pregresse e vaccinato cin un vaccino a mRNA. *[ag.]*

Figliuolo ottimista: «La macchina è a punto»

Da FdI sfiducia a Speranza. La Lega frena e chiede di vedere le carte

● **ROMA.** Entro giugno tutti gli over 60 dovranno aver ricevuto almeno una dose di vaccino. Il ministro della Salute Roberto Speranza indica il nuovo obiettivo del governo. Nonostante lo stop delle autorità Usa e la diffidenza verso Astrazeneca, il governo continua ad ostentare fiducia e si dice convinto che la campagna vaccinale non subirà ulteriori rallentamenti, forte anche dei 7 milioni di dosi in più per l'Italia che Pfizer anticiperà dal quarto al secondo trimestre, dunque entro giugno. Si va avanti, dunque. «L'organizzazione c'è, la macchina è stata messa a punto e con le dosi in arrivo sono sicuro che porteremo a casa gli obiettivi e riusciremo a riaprire il paese», afferma il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. L'altra indicazione non derogabile è quella che riguarda le categorie: prima si vaccinano gli over 80 e i fragili, poi i settantenni e i 60enni. «Vaccinare i più anziani è corretto perché consente di salvare vite umane. E tutte le regioni devono attenersi a queste indicazioni», ripete Speranza nella sua informativa alla Camera dove però deve incassare l'annuncio della mozione di sfiducia da parte di Fratelli d'Italia. «Sono mesi che denunciamo la sua incompetenza e inadeguatezza» dice Giorgia Meloni. Una linea che vede per ora prudentela Lega: «La mozione andrebbe letta: esprimerci prima è prematuro. Non vogliamo la testa di Speranza ma visto che il governo ha forze diverse vorremmo che cambiasse anche la politica di Speranza», dice Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera. *[ag.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

IL CASO DOPO LA NOTIFICA DI UN DECRETO DI PROROGA FIRMATO DAL PM MICHELE RUGGIERO

Taranto, inchiesta sull'appalto dell'ospedale La Procura indaga sull'ok al lavoro di notte

BARI. La gara d'appalto di Invitalia da 161 milioni per il nuovo ospedale «San Cataldo» di Taranto è stata decisa grazie a un offerta che puntava sulla possibilità di lavorare su tre turni continuativi, anche di notte. È su questo aspetto che si starebbero concentrando gli approfondimenti della Procura di Bari, che con il pm Michele Ruggiero ha aperto un fascicolo affidato alla Guardia di Finanza.

Mercoledì è stato notificato un decreto di proroga delle indagini al capo di gabinetto della Regione, Claudio Stefanazzi, e al direttore generale dell'agenzia Asset, Elio Sannicandro, che era uno dei cinque componenti della commissione aggiudicatrice. Ai due dirigenti vengono contestate, a vario titolo e secondo le rispettive responsabilità, le ipotesi di abuso d'ufficio, concorso in turbativa d'asta e turbata libertà di scelta del contraente, e falso ideologico e materiale.

PM Michele Ruggiero

L'inchiesta, aperta lo scorso anno, ha portato all'acquisizione di tutti gli atti di gara e del contenzioso amministrativo innescato nel 2019 dopo l'aggiudicazione. Il Consiglio di Stato ha alla fine confermato la vittoria del raggruppamento guidato dalla Debar di Bari (con le imprese Cn Costruzioni, Edilco, Consorzio Com, Icoser, Mazzitelli) con un ribasso del 24,7% sul prezzo e a una riduzione a 395 giorni (contro i 1.245 previsti dal progetto) del tempo di costruzione. Il Tar di Lecce aveva invece accolto le censure dei secondi classificati (il consorzio Research) sulle attività da svolgere in orario notturno, che pur se previste dal bando non sarebbero state compatibili con la legge regionale. Questione che però in sede di appello è stata superata dai giudici di Palazzo Spada, tanto che a settembre scorso si è arrivati alla sottoscrizione del contratto di appalto: i lavori sono cominciati e stanno procedendo regolarmente. La Procura di Bari (competente perché le attività di gara si sono svolte qui) vuole però escludere che il bando sia stato costruito per agevolare un particolare concorrente.

Sannicandro ha già da subito confermato la convinzione nella correttezza del proprio operato. Anche Stefanazzi (la cui posizione, comunque sfumata, potrebbe essere legata alla designazione di Sannicandro nella commissione aggiudicatrice) ha ribadito la propria estraneità a ogni ipotesi di reato: «Si tratta - ha detto - di una gara gestita da Invitalia, con i soldi di Invitalia, e da cui la Regione, e la presidenza in particolare, era esclusa». *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

IL SIDERURGICO

NASCE «ACCIAIERIE D'ITALIA»

ALTRO INCIDENTE

Tragedia sfiorata in Acciaieria 2. Si è staccato un porta lance precipitando da un'altezza di diversi metri, nessun ferito

L'IMPIEGATO LICENZIATO

Ieri la protesta si è spostata a Roma. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha ricevuto l'impiegato licenziato e una delegazione Usb

Nuova Ilva, oggi si insedia Bernabè

Attesa prima assemblea. Alla presidenza l'ex manager Eni e Telecom, Ad resta Morselli

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Torna lo Stato e inizia una nuova era. L'ex Ilva diventa Acciaierie d'Italia con la partnership tra ArcelorMittal, che ha in fitto lo stabilimento siderurgico di Taranto dall'1 novembre 2018, e Invitalia, la società del Mef che ha versato i 400 milioni di euro pattuiti, acquisendo il 38% delle quote sociali e il 50% dei diritti di voto. Oggi la prima assemblea con la nomina dei vertici della compagine societaria. Il nuovo consiglio d'amministrazione, in base agli accordi, avrà tre rappresentanti del socio pubblico, al quale spetta la presidenza, e tre di ArcelorMittal che esprimerà l'amministratore delegato. I nomi in pista per il fronte statale sono quelli di **Franco Bernabè** (ex Eni e Telecom) designato alla presidenza, di **Stefano Cao** (ex Saipem) e di **Carlo Mapelli** (docente del Politecnico di Milano, tra i massimi esperti di siderurgia del Paese). Inizialmente si ipotizzava che potesse far parte della triade **Ernesto Somma**, dirigente di Invitalia. «C'è un piano di rilancio definito nelle linee generali - ha sottolineato il Ministro dello Sviluppo Economico **Giancarlo Giorgetti** - che dovrà esse puntualmente declinato, che si basa sul fatto che in materia di acciaio l'Ue chiude un occhio per quanto riguarda gli aiuti Stato e sul fatto che ci siano ingenti finanziamenti sull'acciaio a condizione che venga prodotto in modo ambientalmente compatibile».

Amministratore delegato al momento resta **Lucia Morselli** nonostante le frizioni con i sindacati e le ultime polemiche legate al caso di **Riccardo Cristello**, il lavoratore licenziato per un post su Facebook che invitava alla visione della fiction "Svegliati Amore mio" sull'inquinamento di un'acciaieria. Ieri la protesta si è spostata a Roma, con presidio sotto la sede del Ministero del Lavoro, in via Vittorio Veneto. ArcelorMittal ha chiesto di integrare il documento che conteneva le giustificazioni del lavoratore con un altro paragrafo in cui Cristello dovrebbe chiedere scusa, così come fatto dal suo collega prima sospeso per le stesse ragioni e poi reintegrato. Il lavoratore ha ribadito che «non c'è da scusarsi» perché ritiene di «non aver offeso nessuno». Il ministro **Andrea Orlando** ha poi ricevuto la delegazione composta da Cristello, dal coordinatore dell'Usb di Taranto **Francesco Rizzo** e da alcuni parlamentari. «Ci ha garantito il suo interessamento al problema - ha detto Cristello parlando con i giornalisti al termine dell'incontro - con la speranza che tutto si possa risolvere nel migliore dei modi tra me e l'azienda. Io rivoglio il mio posto di lavoro, voglio la revoca del licenziamento».

Il coordinatore provinciale dell'Usb ha riferito di aver detto al ministro Orlando che «le motivazioni evidenziate da ArcelorMittal per il licenziamento di Cristello rappresentano un attacco ai diritti dei lavoratori. Se questo accade nel momento in cui c'è anche la partecipazione dello Stato nella compagine societaria il messaggio che passa è che in Italia non abbiamo più diritti».

Per il sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci**, «lo Stato italiano, che sembra formalmente essersi ripreso il timone dello stabilimento siderurgico di Taranto, oltre a pagare i debiti di ArcelorMittal, ora deve saldare i suoi debiti con la comunità ionica». Il primo cittadino invita il governo a «mostrare le carte. Vogliamo sapere subito quale modello industriale Invitalia ha il mandato di realizzare».

«Chiediamo risposte – aggiunge - al Ministro Cingolani sul tema delle bonifiche straordinarie. Aspettiamo che il Ministro Carfagna convochi il tavolo del Cis Taranto. Abbiamo chiesto al Ministro Giorgetti di istituire un tavolo per l'accordo di programma sul futuro dello stabilimento e della sua relazione con la città. Torniamo a segnalare al Ministro Speranza che la valutazione del danno sanitario è un obiettivo ancora assente tra le dichiarazioni ufficiali che stanno circolando».

Taranto, conclude Melucci, «è delusa e stanca, ma i versamenti e le mozioni delle ultime ore non spostano di una virgola la nostra resistenza».

Ieri, intanto, si è sfiorata una tragedia nel reparto Acciaieria 2 dello stabilimento tarantino. Un attrezzo porta lance si è staccato cadendo da diversi metri di altezza nelle vicinanze di alcuni lavoratori di ditte d'appalto operanti nella zona. Per i sindacati, l'accaduto «avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche».

ACCIAIERIE D'ITALIA
Franco Bernabè designato alla presidenza di Acciaierie d'Italia, la nuova Ilva che nasce dopo l'ingresso ufficiale di Invitalia nella compagine societaria. Oggi prima assemblea

LA GAZZETTA DEL SALENTO
Venerdì 16 aprile 2021
BRINDISI LECCE TARANTO
www.lagazzettadelmezzogiorno.it
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887
Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-2303 S.R.L Bari: Tel. 351 9499711 - info@2303.it Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

PANDEMIA FRA GLI ALTRI NODI DA SCIOGLIERE ANCHE QUELLI CHE RIGUARDANO LE ATTIVITÀ CHIUSE DI ALCUNE CATEGORIE

Covid, «positivi» in aumento e mancano anche i vaccini

Ci sono 666 nuovi casi nelle tre provincie ed i morti sono 19

Ma a Taranto hanno ricevuto almeno una dose 83 mila persone, il 14,8% della popolazione

● Un'altra giornata «no» sul fronte della pandemia covid: sono 666 nelle tre province salentine i nuovi contagi (97 in provincia di Brindisi, 172 in provincia di Lecce, 397 in provincia di Taranto), mentre si registrano altri 19 decessi (2 nel Brindisino, 10 nel Leccese e 7 nel Tarantino) con una contestuale, e per certi versi scoraggiante, campagna vaccinale. Il tutto fra le polemiche di chi insiste nell'inversione della rotta circa l'apertura delle attività e chi, provvede a regolarsi per proprio conto.

SERVIZI IN CRONACA>>

VACCINI, CORSA CONTRO IL TEMPO Obiettivo: immunizzare la popolazione, ma mancano le dosi

Covid, sale ancora il numero dei positivi

Ieri in provincia di Taranto altri 397 contagi registrati

LA LOTTA AL COVID
In aumento i numeri della pandemia a Taranto. Ma si procede con costanza nella somministrazione dei vaccini

● Il Covid alza ancora l'asticella. Nonostante le restrizioni e le norme per l'isolamento sociale - purtroppo scarsamente rispettate - l'infezione corre veloce. Al punto che ieri nel Tarantino si è sfiorato il tetto dei 400 nuovi casi in un solo giorno. Il Bollettino della Regione si è "fermato" a quota 397. Taranto resta tra le prime città d'Italia per incidenza dei nuovi casi, con i numeri che - ormai da settimane - non accennano a scendere. Nelle ultime 24 ore, secondo la Asl, si è registrato 1 decesso.

Proseguono, intanto, le attività di vaccinazione anti-Covid a Taranto e provincia.

Nei diversi punti vaccinali predisposti dall'Asl, nel pomeriggio hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 1.221 persone, appartenenti alle categorie previste dal piano vaccinale. Nella mattinata, invece, sono state somministrate 917 prime dosi nei diversi hub della provincia. Complessivamente, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 117 mila dosi di vaccino. Hanno ricevuto almeno una dose oltre 83 mila persone, pari a circa il 14,8% della popolazione residente in provincia di Taranto (in Italia, ha ricevuto la prima dose di vaccino meno del 10% della popolazione complessiva), mentre hanno ricevuto anche la seconda dose oltre 34 mila persone (circa il 6,0% della popolazione, dato di poco inferiore a quello nazionale).

Da ieri, intanto, è stata aperta la vaccinazione dei cittadini senza fragilità di 75 e 76 anni (nati nel 1946 e nel 1947).

[M.Mas.]

I VACCINI

Hanno ricevuto almeno una dose 83 mila persone il 14,8% della popolazione

Fiocco rosa nell'ambulanza del 118

Ludovica nata durante il tragitto

Il lieto evento è accaduto sulla strada verso l'ospedale. Il mezzo del 118 è giunto in soccorso di una donna alla 28esima settimana di gestazione con contrazioni premature. A bordo del mezzo l'infermiera Maristella Agrusti, la soccorritrice Mirella Larizza e l'autista Davide Infante. Sul posto anche un'auto medica di Massafra: a bordo, l'infermiera Sabina Stanca Manca, il dottor Petrelli e l'autista Mele. Dopo una prima visita, l'equipe di soccorso ha iniziato la corsa verso il Ss. Annunziata ma la giovane mamma Anastasia ha dato alla luce la piccola Ludovica in ambulanza, tra l'emozione di tutti. Mamma e neonata stanno bene. La piccola pesava alla nascita 1,1 kg. Ora è affidata alle cure del team di Neonatologia del SS. Annunziata.

UNITA' MOBILE DI SOCCORSO
Health
118

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

IL FATTO OPERAZIONE DELLA CAPITANERIA DURANTE UN CONTROLLO

Maxi sequestro di cozze in mare

La Guardia Costiera di Taranto in questi giorni ha posto in essere 2 distinte operazioni di polizia a tutela della salute del consumatore finale, evitando che arrivasse sulle tavole dei cittadini prodotto ittico dannoso per la salute pubblica.

Durante la notte di mercoledì, i militari hanno fermato un natante che trasportava circa 400 kg di cozze adulte appena prelevate nel primo Seno del Mar Piccolo di Taranto dove, come è noto, dopo il 28 febbraio vige il divieto di prelievo sancito dall'ordinanza della Regione Puglia, che contestualmente dispone lo spostamento dal Primo Seno di tutti i mitili entro tale data. Prima del 28 febbraio, infatti, le cozze non sono ancora adulte e pertanto non hanno ancora assorbito le sostanze nocive presenti in quell'area. Ma dopo questa data, come accertato dalle analisi effettuate dall'Asl, le cozze cominciano ad accumulare valori elevati di diossine e PCB, diventando pericolosissime per la salute pubblica.

Pertanto, i militari hanno sequestrato l'intero quantitativo di cozze, che è stato poi distrutto, e denunciato il soggetto per commercio di sostanze nocive per la salute pubblica e per la violazione di un ordine dell'Autorità.

Lunedì scorso, invece, militari della Guardia Costiera, su segnalazione della Questura di Taranto, hanno ispezionato un furgone che trasportava in città vecchia circa 400 kg di cozze senza la prevista documentazione che attestasse la provenienza del prodotto. Così è scattato il sequestro e la distruzione del prodotto ittico e la sanzione amministrativa di 1.500 euro nei confronti del trasgressore.

«La presenza costante della Guardia Costiera in mare ed a terra - si legge in una nota stampa -, garantisce non solo la repressione ed il contrasto dei fenomeni di pesca illegale ma soprattutto la tutela della salute del consumatore finale».

[Red. Ta.]

PALAGIANO LA CAMPAGNA PROSEGUIRÀ AL CENTRO POLIFUNZIONALE DI VIA SAN MARCO. NON DOVRANNO SPOSTARSI A MASSAFRA. SINDACO SODDISFATTO

«Over 80, vaccinazione in sede»

ANTONELLA RICCIARDI

PALAGIANO. Piena soddisfazione per il sindaco Domiziano Lasigna che, sulla pagina Fb Lasigna Sindaco, comunica che le operazioni di vaccinazione per i concittadini ultraottantenni riprenderanno a svolgersi a Palagiano. «Dal prossimo lunedì 19 aprile e a seguire martedì 20, i nostri anziani non dovranno più spostarsi a Massafra per ottenere la seconda dose del vaccino. Potranno recarsi, così come da prenotazione, presso il centro polifunzionale di Via San Marco, restando a Palagiano – spiega il sindaco -. La nostra Amministrazione si è immediatamente attivata affinché si risolvesse questa incresciosa vicenda che vedeva, nonostante gli impegni dell'Asl, i nostri anziani obbligati a recarsi a Massafra presso l'hub distrettuale per ricevere la seconda dose. Abbiamo da subito ritenuto inopportuna questa scelta tanto da comunicare le nostre perplessità agli enti superiori: dal Ministro Speranza, al Commissario Generale Figliuolo, agli Organi Regionali e Sanitari». «Adesso – prosegue Lasigna – occorre continuare l'interlocuzione affinché anche le altre fasce di cittadini possano vaccinarsi nel proprio centro comunale. Ciò non per una bieca questione di campanile o di appartenenza, ma esclusivamente per ottimizzare le operazioni di vaccinazione, renderle più capillari possibile, rispondendo così ad una esigenza fondamentale dei nostri concittadini, soprattutto i più anziani, accedere al vaccino senza la necessità di spostarsi da un Comune all'altro». Intanto continua a diminuire il numero dei contagiati. L'ultimo report del 12 aprile, riporta un dato che – come sottolinea il primo cittadino – «attendevamo da tempo. Siamo scesi sotto quota cento: non accadeva da molto tempo. Palagiano conta 89 casi positivi. Il lavoro che stiamo svolgendo tutti, sta producendo buoni risultati. Adesso dobbiamo provare a scendere sotto quota cinquanta. Dobbiamo continuare a vaccinarci accelerando le relative operazioni».

SINDACO Domenico Lasigna

CRISPIANO EMERGENZA RIENTRATA

Seconda dose over 80 emigrazione scongiurata vaccinato centenario

● **CRISPIANO.** E' stato prontamente superato grazie all'intervento congiunto del consigliere regionale Renato Perrini e del sindaco Luca Lopomo un problema verificatosi a Crispiano per gli over 80 da vaccinare con la seconda dose contro il Covid. A causa di un errore, infatti, gli interessati avevano ricevuto una comunicazione telefonica dal Dipartimento di prevenzione, con l'indicazione che nei giorni successivi avrebbero dovuto effettuare la vaccinazione a Martina Franca. Tale comunicazione era in contrasto con quanto concordato precedentemente, ovvero che le seconde dosi di vaccino per gli ultraottantenni residenti a Crispiano sarebbero state somministrate nella cittadina.

Tutto rientrato, dunque, ed infatti gli anziani mercoledì hanno potuto recarsi regolarmente presso il centro vaccinale, all'Asl di via delle Olimpiadi, così come faranno domani, presso la palestra della scuola "Giovanni XXIII" e nel pomeriggio di giovedì 22 sempre all'Asl. Resta invece l'indicazione del centro vaccinale di Martina Franca per i crispianesi di età compresa fra i 60 ed i 79 anni, costretti a spostarsi sia perché numerosi, sia perché non vi è personale sanitario sufficiente in loco.

Il sindaco, inoltre, invita i cittadini a non affollare gli studi dei propri medici per richieste "futili o non urgenti". Questo perché i dottori di medicina generale stanno proseguendo con le vaccinazioni domiciliari per gli ultraottantenni che non possono recarsi ai centri vaccinali e che già solo nel weekend passato sono stati ben 120. Tra questi Giuseppe Carone, che il 15 gennaio scorso ha raggiunto la veneranda età di 100 anni. "Il vaccino a chi? A me? Ma no dai, io sono vecchio ormai, a me è sprecato, datelo ad un altro", ha affermato il centenario non appena ha saputo che il medico di famiglia si sarebbe recato da lui. Salvo poi, una volta convinto, avere espresso il desiderio di prendere un caffè con il dottore, esortando i suoi familiari a preparare la caffettiera.

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO
Venerdì 16 aprile 2021
Anno XXI - N.104 € 1,20*
www.quotidianodipuglia.it

Oggi il monitoraggio dei dati: indice Rt sotto 1, trend settimanale di contagi e ricoveri in calo
Lopalco ottimista: il peggio è alle spalle. Da lunedì la Puglia potrebbe lasciare la zona rossa

Picco superato, arancione vicino

La Puglia potrebbe lasciare la zona rossa e passare in quella arancione da lunedì prossimo. Si deciderà oggi con il monitoraggio dei dati da parte dell'Istituto superiore della sanità e la successiva ordinanza del Ministero: l'indice Rt è sotto l'1 e il trend settimanale dei contagi e dei ricoveri è in calo. L'assessore regionale Lopalco è ottimista: il picco è stato superato.
A pag.4

In crescita la "diserzione" con effetti negativi sul piano di vaccinazione

Preoccupa la raffica di rifiuti delle dosi di AstraZeneca da parte dei prenotati. Il dato sulle rinunce su base regionale si aggira intorno al 30%, ma negli hub vaccinali del Salento la percentuale raggiunge anche il 70%. Preoccupazione in Regione: «Così si rende molto più difficile la campagna vaccinale di massa». Colaci *a pag.3*

La fuga dalle dosi AstraZeneca: rinunce dei prenotati oltre il 30% negli hub vaccinali della Puglia

Vaccini, Emiliano cambia: c'è la Protezione civile Dosi al 18% dei 70-79enni

▶Il governatore rivede l'organizzazione dopo le critiche: "passo di lato" dell'assessorato

▶L'obiettivo restano sempre le 40mila dosi al giorno, ora si viaggia sulle 22-28mila

Vincenzo DAMIANI

Dopo i rallentamenti che hanno portato la Puglia agli ultimi posti della classifica delle dosi somministrate e la mancata omogeneità nelle azioni da parte delle Asl, il governatore Michele Emiliano ha deciso di cambiare "volto" alla macchina vaccinale. La gestione della campagna passa dall'assessorato alla Sanità di Pier Luigi Lopalco alla Protezione civile, d'ora in poi sarà il dirigente Mario Lerario ad occuparsi di logistica, distribuzione delle dosi, organizzazione degli hub, reclutamento del personale. I Coc comunali saranno i bracci operativi. Di fatto, le Asl sono state esautorate ma c'è chi parla anche di "commissariamento" dell'assessore Lopalco, è la ricostruzione che fa l'intero centrodestra ma anche nella maggioranza c'è chi ricollega questa decisione ad una "bocciatura" per l'epidemiologo. L'assessore Lopalco, in realtà, manterrà la responsabilità scientifica e sanitaria, mentre Lerario sarà il "braccio esecutivo".

Al di là di come la si voglia leggere la vicenda, un dato appare evidente: il governatore non era contento dell'andazzo della campagna vaccinale, non ha digerito gli attacchi subiti e l'essere finito, persino sui giornali internazionali, come esempio di cattiva gestione, e adesso prova a dare una sferzata. «Stiamo rafforzando il numero di hub vaccinali e la presenza del personale – sono le prime parole di Lerario in qualità di responsabile dell'organizzazione - questo ci consentirà di aumentare il numero di vaccinazioni effettuate ogni giorno. Attualmente i vaccini che vengono effettuati hanno un target di 20-22mila dosi al giorno, l'obiettivo è salire. La capacità della Puglia è di oltre 40mila dosi al giorno, abbiamo il personale, abbiamo gli hub, mancano le dosi».

Nell'ultima settimana, in Puglia sono stati effettuate, mediamente, 25mila inoculazioni, con picchi di 28mila, ma la diffidenza su Astrazeneca, siero rifiutato da una larga fetta della popolazione, sta provocando non pochi problemi. «Tutti i vaccini autorizzati sono sicuri ed efficaci – ribadisce Lerario – l'appello a tutti i cittadini è di confermare la propria partecipazione alla campagna vaccinale attraverso i canali istituzionali, questo permette di evitare le code e migliorare la pianificazione della gestione delle dosi».

«Dopo giorni di nostre pressanti richieste di commissariamento della Regione e di dimissioni dell'assessore alla Sanità per manifesta inadeguatezza nella gestione della pandemia e della campagna vaccinale, la montagna ha partorito il topolino: il presidente Emiliano ha deciso di affidare l'organizzazione e la logistica per i vaccini al dottor Lerario, capo della Protezione Civile, attribuendo a Lopalco gli aspetti scientifici e sanitari», critica Forza Italia. «Emiliano solleva Lopalco dagli aspetti logistici della campagna vaccinale. Un gesto sensato e una parziale ammissione di responsabilità», rincara la dose la Lega. «Il commissariamento di fatto dell'assessore Pierluigi Lopalco è indicativo di quanto le nostre denunce di inadeguatezza e di inefficienza nella gestione del Covid in Puglia fossero puntuali e fondate», aggiunge Fratelli d'Italia.

Sino a ieri erano 871.763 le dosi somministrate, l'82,2% del totale dei vaccini ricevuti, dato che fa risalire nella classifica nazionale la Puglia. Ad oggi, solo il 18,3% dei pugliesi tra 70 e 79 anni ha ricevuto la prima dose; tra 80 e 89 anni la percentuale sale al 77,6%, mentre tra i 90enni la copertura con almeno una dose è pari al 73,2%.

Da oggi sarà aperta la vaccinazione con Astrazeneca anche dei pugliesi di 72 e 73 anni, sabato si proseguirà con 71enni e 70enni e domenica via libera anche ai 69enni. In provincia di Lecce, sono oltre 5.000 gli under 80 vaccinati ieri. Proseguono le vaccinazioni degli over 80 con prime e seconde dosi: sono 41.074 gli ultraottantenni a cui è stato somministrato il vaccino, tra questi 25.352 hanno completato la vaccinazione. Aumentano le vaccinazioni domiciliari e ambulatoriali dei medici di medicina generale: 6.500 le dosi somministrate fino ad oggi. Nei diversi punti vaccinali del Tarantino ieri hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 1.221 persone. Complessivamente, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 117 mila dosi di vaccino. Nel Brindisino, mercoledì erano 2.021 le dosi somministrate a persone con meno di 80 anni nei punti vaccinali della Asl; ieri sino alle 16, invece, erano 1.725. Domenica proseguiranno le vaccinazioni a domicilio dei pazienti estremamente vulnerabili non deambulanti affidate ai medici di medicina generale. Le vaccinazioni domiciliari dei medici di famiglia sono già state avviate nelle scorse settimane con 4.630 dosi somministrate. Per quanto riguarda i rifornimenti, ieri è saltata la consegna dei sieri Moderna, mentre è atteso tra oggi e domani il primo carico di J&J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VACCINI

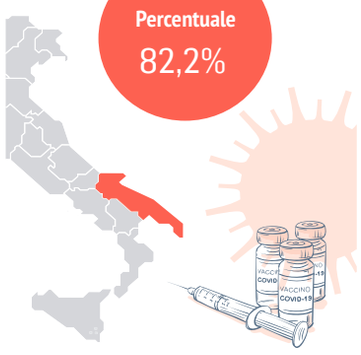
IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
25.880

Dosi somministrate
871.763

Dosi disponibili
1.060.475

Percentuale
82,2%



IN ITALIA

Dosi somministrate
14.159.851

Dosi disponibili
17.143.590

Percentuale
82,6%

L'EGO - HUB

Al timone il dirigente Lerario «Stiamo potenziando hub e personale Mancano le dosi»

L'attacco del centrodestra I numeri: il 77,6% tra gli 80-89 anni risulta vaccinato Il 73,2% dei 90enni

È fuga da AstraZeneca: almeno 30 su 100 rifiutano «Ora siamo in difficoltà»

▶L'assessore regionale alla Sanità Lopalco «Numerose diserzioni nei centri vaccinali»

▶A Lecce rinunce sino al 70 per cento A Brindisi dicono "no" 3 prenotati su 10

Paola COLACI

«Stiamo avendo difficoltà con il vaccino AstraZeneca, ci sono diverse diserzioni. Tanto che in Puglia, dando sempre priorità a chi è prenotato e se si rientra nella fascia di età, abbiamo aperto alla vaccinazione anche senza prenotazione per riempire gli hub». Lo ha detto ieri l'assessore alla Sanità della Regione Puglia Pierluigi Lopalco, ospite della trasmissione "Mattino 5". E lo confermano i dati raccolti ed elaborati dalla Asl pugliesi: in tutta la regione "l'allarme trombosi" sta causando una sorta di fuga da Vaxzevria, il vaccino prodotto da AstraZeneca. Nei centri vaccinali e in tutti gli hub quotidianamente si contano rinunce e defezioni con percentuali che oscillano tra il 30% e il 40% su base provinciale. Ma, come nel caso dei cargivers di pazienti oncologici contattati per la vaccinazione dalla Asl di Lecce, la percentuale dei "no" al medicinale anglo-svedese nei giorni scorsi ha toccato picchi del 70%.

A poco sembrano essere valse, dunque, le rassicurazioni delle autorità italiane dopo le precisazioni dell'Ema (l'Agenzia europea per i farmaci) sull'uso preferenziale di AstraZeneca ai cittadini dai 60 anni in su. Il numero di persone che rifiutano il vaccino di AstraZeneca o disdicono la prenotazione in Puglia in alcuni casi rischia di assumere dimensioni preoccupanti. Oltre a rallentare ulteriormente una campagna vaccinale che in regione viaggia ancora con il freno a mano.

Somministrazioni e attesa in uno degli hub pugliesi

Sono 120.500 le dosi di vaccino anglo-svedese disponibili in tutta la regione per gli over 60

«È importante vaccinarsi subito perché siamo in piena terza ondata - ha provato a insistere anche ieri Lopalco - Bisogna vaccinarsi, anche Astrazeneca dopo la prima dose ha una efficacia eccezionale nel limitare danni da infezione». Ma le 120.500 dosi di scorta rimaste inutilizzate nei frigoriferi dei centri vaccinali pugliesi dimostrano che ogni appello alla "fiducia" serve a poco. I pugliesi continuano a rifiutare AstraZeneca. E l'ulteriore conferma arriva proprio dagli hub vaccinali.

Quello della Fiera del Levante di Bari, innanzitutto dove ieri, a fronte del caos e degli assembramenti davanti agli ingressi dei giorni scorsi, non si sono registrate file. Le uniche dosi disponibili erano, infatti, quelle di Astrazeneca. E sempre ieri a Lecce, a fronte di 337 inoculazioni effettuate nell'hub della caserma "Zappalà", le defezioni registrate sono state 40. Ma nei giorni precedenti a dire "no" al vaccino anglo-svedese era stato circa il 20% dei cittadini. «Le percentuali di rinunce potrebbero superare anche il 30%» ha fatto sapere ieri il direttore del Dipartimento di prevenzione Alberto Fedele. Secondo i dati raccolti dal direttore sanitario del Distretto di Gagliano del Capo, Rocco Palese: «A rifiutare il vaccino AstraZeneca è in media il 15-20% di coloro che si presentano negli hub vaccinali. E la campagna di informazione del personale sanitario presente nei centri non sempre ha effetti positivi. C'è chi, a fronte di una diffidenza iniziale nei confronti del farmaco, decide di cambiare idea e vaccinarsi comunque. Ma in media 80-100 cittadini ogni giorno tornano a casa senza il vaccino». E ancora, se dalla Asl di Taranto fanno sapere che il numero effettivo di rinunciatari alla somministrazione è pari a poche unità giornaliere, nei giorni scorsi il direttore sanitario della Asl di Brindisi Andrea Giulio Bianco ha stimato che la percentuale di defezioni negli hub della provincia si attesta al 35% in media. Il rischio di un rallentamento della campagna vaccinale è, dunque, più che concreto. E proprio per superare il problema delle dosi di AstraZeneca da smaltire già nei giorni scorsi la Regione ha aperto al sistema delle vaccinazioni senza prenotazione per tutti i cittadini nel target AstraZeneca (a partire da sessant'anni di età). A partire da oggi tutti i cittadini nati nel 1948 e 1949 (73 e 72 anni di età) potranno presentarsi - con e senza prenotazione - nei centri attivi in tutta la Puglia per la vaccinazione con il farmaco anglo-svedese. Le dosi saranno somministrate alle persone che non siano in condizione di estrema fragilità o disabilità grave.

Per scongiurare il caos, i disagi e gli assembramenti che si sono registrati fuori dagli hub negli ultimi giorni, tuttavia, le Asl ieri hanno specificato che nei casi in cui a fine giornata ci siano dosi residue in flaconi già aperti, le stesse saranno utilizzate esclusivamente per le vaccinazioni di persone appartenenti alla fascia di popolazione target prevista. I flaconi non aperti, invece, saranno riconsegnati per la conservazione nelle farmacie aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Asl: «Non basta la campagna informativa» E da oggi al via somministrazioni a 72enni e 73enni

Su i contagi di giornata ma la curva migliora: la Puglia vede l'arancione

▶Lopalco: Rt inferiore a 1 e scende sotto 250 nuovi casi l'incidenza ogni 100mila abitanti

▶Il report Gimbe: rallentano i contagi E oggi arriva il monitoraggio ministeriale

Due binari, uno dei quali a più lunga percorrenza. Ed è proprio questo il binario che induce al cauto ottimismo: quello dei numeri aggregati su base settimanale. La pandemia pugliese, vista da questo angolo visuale, mostra i primi segnali di arretramento. Lo sostiene il report della Fondazione Gimbe, lo anticipa l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco e potrebbe confermarlo oggi il monitoraggio a cura di ministero della Salute e Istituto superiore della sanità. «I dati in Puglia sono buoni, finalmente tiro un sospiro di sollievo. Aver imposto la zona rossa è stato produttivo, in questo momento abbiamo un Rt inferiore 1, abbiamo una incidenza sotto 250 (nuovi positivi, *ndr*) ogni 100mila, il picco è passato», spiega Lopalco. Si intravede la luce in fondo al tunnel e potrebbe preludere a un passaggio della Puglia dal rosso all'arancione, a partire da lunedì. Tra i parametri da tenere d'occhio, domani, c'è senz'altro l'incidenza di nuovi casi ogni 100mila abitanti, oltre a Rt (il tasso di trasmissibilità del virus). Il verdetto ministeriale è questione di ore. Anche se il tasso di saturazione dei posti letto resta ben oltre la soglia di guardia, e si tratta di un indice che sposta sensibilmente gli equilibri della bilancia.

Timidi indizi dalla curva epidemica. Eppure, a leggere i dati del bollettino regionale di ieri ci sarebbe poco da esultare. Su 13.362 tamponi analizzati,

Ieri tuttavia altri 1.867 casi incidenza del 14% sui test e 39 decessi (10 a Lecce)

sono risultati 1.867 casi positivi, con una incidenza del 14% (mercoledì era del 10,9%). Sono stati inoltre registrati 39 decessi (stesso numero di mercoledì). Cala però il numero dei pazienti ricoverati in ospedale, sono 2.169 (36 in meno), pur con significativo numero di ingressi quotidiani in terapia intensiva (34, dato più alto tra le regioni italiane nella giornata di ieri). Sono 277 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive della rete ospedaliera pugliese. Diminuisce leggermente anche il numero dei pugliesi attualmente positivi, 51.726 (sui complessivi 215.891 contagiati da marzo 2020) e aumenta di 1.891 unità il numero dei guariti in un giorno. I casi positivi registrati ieri sono così suddivisi: 681 in provincia di Bari, 97 in provincia di Brindisi, 113 nella provincia Bat, 391 in provincia di Foggia, 172 in provincia di Lecce, 397 in provincia di Taranto, 6 casi di residenti fuori regione, 10 casi di provincia di residenza non nota. I decessi sono 19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Foggia, 10 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto.

La Fondazione Gimbe intanto aggrega i dati settimanali offrendo sponda all'analisi di Lopalco: in Puglia calano del 9,8% i nuovi contagi settimanali rispetto a sette giorni fa, ma aumentano i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti. Nella settimana 7-13 aprile risulta in peggioramento l'indicatore relativo ai casi attualmente positivi per 100.000 abitanti, passato da 1.276 a 1.306; però rallenta l'incremento percentuale dei casi totali di contagio, passando dal 5,9% al 5%. Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti positivi al coronavirus: 52% nei reparti Covid e 45% nelle terapie intensive, rispettivamente 12 e 15 punti oltre il livello di guardia fissato dal ministero. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 6,2% (media Italia 6,8%); la percentuale di over 80 che ha completato l'iter della vaccinazione è pari al 43,4% (media Italia 43,9%); mentre quella della popolazione 70-79 che ha completato il ciclo è pari all'1,3% (media Italia 3%).

Tra i punti deboli del sistema pugliese c'è la capacità di testing: pochi tamponi, soprattutto in rapporto alle altre regioni. È un requisito fondamentale, al pari del tracciamento, per riaprire in sicurezza. Per questo la Regione corre ai ripari e allarga la platea dei laboratori e dei medici che possono effettuare e prescrivere i tamponi Covid. Potranno eseguire i test molecolari, entrando a far parte della rete, anche i laboratori generali privati che ne faranno richiesta. Per quanto riguarda la prescrizione, potranno autorizzarla anche i medici competenti delle strutture ed enti pubblici non sanitari (Enti Locali, municipalizzate) e delle aziende private (comprese le strutture private accreditate del servizio sanitario regionale), nonché i medici e gli ufficiali sanitari delle forze dell'ordine e delle forze armate.

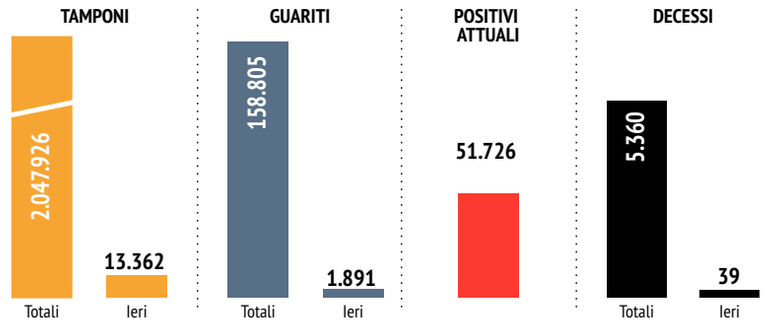
Secondo il monitoraggio ministeriale di una settimana fa, la Puglia continua a mantenere un livello modesto e tra i più bassi d'Italia della capacità di testing (1.996 tamponi ogni 100mila abitanti nei sette giorni, la media nazionale è di 3.117), ha la seconda percentuale di positività più alta d'Italia (12,9%, è di 5,9% la media nazionale) e un'elevata incidenza di nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti (258, seconda regione, la media italiana è di 185). L'indice Rt era già in parziale e lento arretramento: 1.06, ancora però oltre il valore critico dell'unità.

Re.Att.

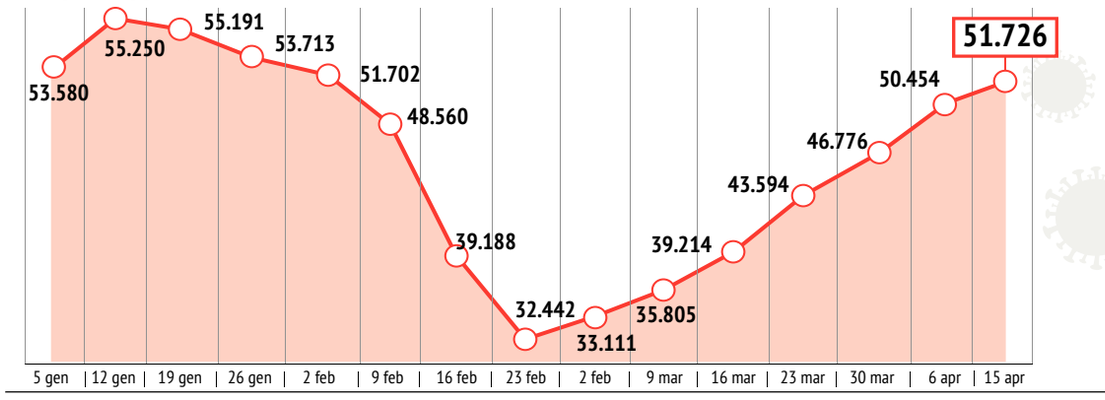
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TOTALI	IERI
Provincia di Bari	83.824	681
Provincia di Bat	21.023	113
Provincia di Brindisi	15.823	97
Provincia di Foggia	39.402	391
Provincia di Lecce	20.961	172
Provincia di Taranto	33.802	397
Residenti fuori regione	726	6
Residenza non nota	330	10
TOTALE	**215.891**	**1.867**



ATTUALI POSITIVI



IL MONITORAGGIO GIMBE

1.306
attualmente positivi ogni 100mila abitanti

-9,8%
variazione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente

L'EGO - HUB

Partito il protocollo

Cura con gli anticorpi a Taranto

Ha preso il via anche a Taranto la terapia con gli anticorpi monoclonali contro il coronavirus. Sinora la cura è stata somministrata su venti pazienti, tutti tarantini. A sovraintendere a questa delicata prima fase è stata Rossella Moscogiuri, direttrice del Dipartimento farmaceutico della Asl che ha provveduto a reperire il farmaco e ad allestire l'ambulatorio per la somministrazione seguendo i protocolli stabiliti dall'Aifa. Per ora l'unico luogo dove è possibile la cura è il laboratorio di ricerca dell'ospedale Moscati. Sempre la direttrice del Dipartimento sta predisponendo le basi perché si individuino altri punti. I primi due laboratori che dovrebbero partire sono quelli di Manduria e Castellaneta. La somministrazione, indicata per soggetti che hanno contratto da poco il virus e che non presentano sintomi gravi, deve essere attivata dai medici di medicina generale che si dovranno rapportare con i direttori sanitari dei presidi ospedalieri.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo resta l'occupazione dei posti letto ancora alta Si amplia la rete dei laboratori

Covid, ancora troppi contagi L'anello debole è la famiglia

▶ Il quadro epidemiologico non migliora
Un vertice ieri per fronteggiare l'emergenza

▶ I sindaci e le forze dell'ordine dal Prefetto
Appello alla popolazione: osservare le regole

Lucia J. IAIA

Ancora troppi contagi e i fari sono puntati sugli incontri familiari, causa principale di un quadro epidemiologico che stenta a migliorare. A più riprese, lo hanno evidenziato i sindaci convocati ieri dal prefetto di Taranto, Demetrio Martino, alla presenza del questore Giuseppe Bellassai e dei comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, Luca Steffensen e Massimo Dell'Anna. Sul fronte dei controlli tuttavia, gli sforzi delle forze dell'ordine sono inequivocabili.

Dal 1 dicembre ad oggi, sono state controllate 121mila persone e elevate oltre 4mila le sanzioni. Però, non è certamente possibile verificare ciò che avviene nelle abitazioni private, così ci si affida al senso di responsabilità individuale che, evidentemente, viene meno in questa fase. I sindaci in effetti, hanno sottolineato la stanchezza psicologica riscontrata tra i cittadini che, rispetto alla prima ondata, mostrano adesso un atteggiamento sempre più riluttante verso le limitazioni della libertà personale. Sono scomparsi i flash mob dai balconi e gli arcobaleni di "andrà tutto bene", mentre i primi cittadini registrano una crescente rabbia sociale, soprattutto tra le categorie economiche colpite dalle chiusure.

Tre i punti maggiormente rilevati durante il confronto sull'andamento della situazione pandemica. In primis, a Taranto e in provincia, i dati restano ancora preoccupanti, superiori alla media nazionale. Ci sono comuni ionici, anche molto piccoli come Lizzano ed Avetrana, dove il virus cavalca da settimane e sono gli stessi sindaci ad evidenziare come spesso, i contagiati appartengano allo stesso nucleo familiare

con focolai sviluppati durante funerali e feste di compleanno.

In secondo luogo, è stata sottolineata la pressione sul sistema sanitario ed infine, il rispetto delle misure normative in atto. "E emersa l'insofferenza di buona parte della popolazione, dei giovani in particolare, verso il perdurare delle restrizioni, nonché la crisi di molti settori produttivi che hanno rappresentato, nei giorni scorsi, il disagio con manifestazioni anche sotto il Palazzo del Governo per chiedere maggiore attenzione in termini di sostegno economico e riaperture", si legge nella nota della prefettura.

Collegamento con i sindaci e le forze dell'ordine ieri del Prefetto Demetrio Martino

Se da un lato i rappresentanti degli Enti locali si sono fatti dunque portavoce delle esigenze territoriali, dall'altra hanno chiesto un sostegno per contenere l'emergenza, consapevoli del fatto che un'eventuale riconferma della zona rossa potrebbe determinare gravi problemi di tenuta sociale.

Una situazione complessa dunque, in cui la diffusione del virus oscilla tra il crescente lassismo collettivo e la difficoltà di effettuare controlli a tappeto, viste anche le esigue risorse di polizia locale in molti comuni. Tuttavia, questo non è ancora il momento di abbassare la guardia ed il prefetto lo ha detto chiaramente. "Ho invitato i sindaci ad insistere nel trasmettere alla popolazione il messaggio, oggi più importante che mai, di continuare ad osservare scrupolosamente le regole vigenti per contenere la diffusione del contagio e tutelare la salute di tutti, quale misura essenziale anche al fine di accelerare le condizioni per il passaggio alle più favorevoli fasce di classificazione territoriale, con gli intuibili vantaggi anche per le categorie economiche".

Sul tema dei controlli, è intervenuto anche il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci che guarda alla ripartenza estiva. «Registriamo comportamenti ancora non idonei, specie all'interno dei nuclei famigliari - ha commentato Melucci a margine della riunione - abbiamo particolare bisogno della collaborazione dei cittadini. Le piante organiche della polizia locale e delle forze dell'ordine sono ormai stressate al massimo, specie perché adesso abbiamo da presidiare anche il flusso presso gli hub vaccinali. Andiamo incontro alla stagione estiva e dobbiamo evitare che la curva dei contagi continui a salire. Noi abbiamo chiesto alla prefettura di compiere una valutazione su possibili nuove risorse umane per il sistema dei controlli, ma ci rendiamo conto delle difficoltà. Senza comportamenti adeguati da parte di tutti la ripartenza rischia di ritardare, è bene tenerlo presente».

Negli hub vaccinali con il "bus-vax" il servizio gratuito di Kyma Mobilità

Il servizio gratuito "Bus-Vax" di Kyma Mobilità, organizzato a favore degli anziani tarantini che devono recarsi a vaccinarsi, è disponibile anche per chi deve raggiungere i due nuovi hub vaccinali inaugurati a Taranto nei giorni scorsi: quello allestito dall'Amministrazione Melucci presso la palestra della Scuola "Renato Moro" e quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare realizzato dal Nato Support and Procurement Agency con la collaborazione dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Taranto. Lo ha annunciato la presidente di Kyma Mobilità, Giorgia Gira, confermando che «il servizio gratuito Bus-Vax, inaugurato lo scorso mese di febbraio, continua ad essere a disposizione anche degli anziani che devono recarsi presso l'hub vaccinale allestito dall'Amministrazione Melucci presso il PalaRicciardi e quello dell'Asl Taranto presso l'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia».

L'utente deve prima prenotare la vaccinazione presso la Asl Taranto, e poi può telefonare – almeno 48 ore prima del trasporto – al servizio di prenotazione di Kyma Mobilità Amat, attivo al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802, dal lunedì al venerdì dalle ore 6 alle ore 18. All'orario concordato un autobus di Kyma Mobilità Amat preleverà sotto casa l'anziano, nonché un suo eventuale accompagnatore, e lo porterà al centro di vaccinazione; aspetterà che abbia terminato e poi lo riporterà sotto casa.

Paolo Castronovi, assessore alle Società partecipate, ha commentato: «L'apprezzamento di chi ha già usufruito del Bus-Vax di Kyma Mobilità Amat, un servizio fortemente innovativo voluto dall'Amministrazione Melucci, ci ha convinto ad estenderlo anche agli anziani che devono recarsi nei due nuovi presidii vaccinali; dobbiamo contribuire alla campagna di vaccinazione della popolazione tarantina: prima saremo tutti vaccinati, prima tutti potremo tornare alla nostra vita normale».

Il bus-vax di Kyma Mobilità è gratuito ma va prenotato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli

La Capitaneria di Porto sequestra otto quintali di cozze "illegali"

Otto quintali di cozze nocive sotto sequestro. Questo il bilancio di due distinte operazioni messe a segno dalla Guardia Costiera nei giorni scorsi a Taranto. L'altra notte i militari hanno fermato in mare un natante che trasportava 400 chili di cozze adulte raccolte nel primo seno del mar Piccolo, dove, dopo il 28 febbraio vige il divieto di prelievo disposto con ordinanza dalla Regione. Provvedimento che, contestualmente, dispone lo spostamento dal primo seno di tutti i mitili entro quella data. Prima del 28 febbraio, infatti, le cozze non sono ancora adulte e pertanto non hanno ancora assorbito le sostanze nocive presenti in quel tratto di mare. Dopo, come accertato dall'Asl, le cozze cominciano ad accumulare valori elevati di diossine e pcb, diventando pericolosissime per la salute. Lunedì mattina, invece, i militari hanno fermato un furgone con a bordo altri 400 chili di mitili illegali. Le cozze sono state sequestrate e per il conducente è scattata una multa di 1500 euro. Le cozze sono state distrutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi nelle scuole Due positivi al Covid-19

MANDURIA

Ad appena una settimana dalla ripresa delle lezioni in presenza, dopo il rosso scuro del periodo pre-pasquale, ritornano i contagi nelle scuole di Manduria. Due, quelli resi noti sinora, in altrettanti istituti della città messapica, il Prudenzano e il plesso G.L. Marugj. Nel primo caso ad aver contratto il coronavirus è una studentessa della prima media mentre nell'altra il virus ha infettato una bidella. La dirigente scolastica del Prudenzano, professoressa Anna Laguardia, ha già pubblicato la circolare che dispone l'interruzione delle lezioni in presenza, da oggi e sino al 23 aprile, della classe frequentata dalla studentessa positiva. A causa del consistente numero di docenti individuati quali contatti stretti della ragazza contagiata, la dirigente, sentito anche il parere del Dipartimento di prevenzione Asl, ha disposto misure anche per altre tre classi che per lo stesso periodo dovranno svolgere attività di didattica a distanza. Diverse invece le misure prese dalla dirigente scolastica della Marugj, professoressa Maria Rita Pisarra che per ora, per la sola giornata di oggi, ha disposto la chiusura dell'intero plesso di via Primo Maggio (sede del centro vaccinale comunale dove sono in corso le seconde dosi degli ultraottantenni). La dirigente ha già chiesto ai vigili del fuoco del distaccamento di Manduria il loro intervento per la sanificazione degli ambienti.

Il Dipartimento di prevenzione, informato solo ieri del contagio della bidella, adotterà a sua volta i provvedimenti del caso. I due episodi di contagio avvenuti negli ambienti scolastici, scavano la ferita di una comunità preoccupata per la diffusione del virus che non conosce freni. I bollettini diffusi dalla Prefettura non offrono serenità ai manduriani. L'ultimo, reso noto ieri, indica 263 manduriani attualmente positivi, 14 in più dalla precedente rilevazione di due giorni prima, ed altri 185 in attesa di tampone posti in isolamento fiduciario. Non sembrano particolarmente preoccupate le istituzioni locali che sembrano ignorare gli allarmi diffusi da più parte, anche quelli emersi ieri nella riunione in Prefettura tra tutti i sindaci jonici alla presenza del prefetto che ha raccomandato più rigore e maggiore controllo nell'intero territorio.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'équipe del 118 di Palagiano che ha accolto in ambulanza la nascita della piccola Ludovica

Fiocco rosa nell'ambulanza

▶La piccola Ludovica è venuta alla luce durante il tragitto verso l'ospedale

▶Mamma e figlioletta stanno benissimo Il direttore dell'Asl elogia l'équipe del 118

PALAGIANO

La piccola Ludovica aveva davvero fretta di nascere. E così è venuta alla luce nell'ambulanza che a tutta velocità stava trasportando la sua mamma in ospedale.

Un parto davvero di corsa per la gioia di mamma e papà, ma anche dell'equipe del 118 che ha gestito in maniera egregia l'emergenza, trovando anche il tempo di emozionarsi dinanzi alla nascita della bimba. Fiocco rosa, quindi, l'altra notte all'interno di una delle ambulanze in servizio nella postazione del 118 di Palagiano.

L'équipe di pronto intervento, infatti, l'altra notte si è fiondata a casa di una giovane donna, poco dopo la mezzanotte.

A chiedere i soccorsi i familiari di una giovane di 28 anni, in stato di gravidanza, giunta alla 28esima settimana di gestazione, che presentava contrazioni premature. A bordo del mezzo inviato sul luogo dell'emergenza, l'équipe di soccorso composta dall'infermiera Maristella Agrusti, dalla soccorritrice Mirella Larizza e dall'autista Davide Infante.

La centrale operativa ha subito previsto per il caso il "codice rosso" e ha spedito prontamente sul posto anche un'automedica dalla vicina Massafra, con a bordo, l'infermiera Sabina Stanca Manca, il dottor Petrelli e l'autista Fedele Mele.

Dopo una prima visita, l'equipe di soccorso ha deciso di trasportare d'urgenza la donna all'ospedale di Taranto Santissima Annunziata.

L'ambulanza, però, dopo pochi chilometri ha "fatto spazio" ad una nuova e piccola passeggera. La giovane mamma Anastasia, infatti, ha dato alla luce durante il tragitto la sua Ludovica. Ad accogliere la nuova arrivata sul mezzo di soccorso l'equipe del 118 tra l'emozione di tutti i presenti.

Mamma e neonata stanno bene. La piccola è nata di un chilo e cento grammi di peso e, al suo arrivo in ospedale, è stata affidata alle cure del team del reparto di Neonatologia dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

«I nostri auguri da parte di tutta l'azienda, alla piccola Ludovica, alla mamma Anastasia e al papà Cosimo Damiano» - ha detto ieri il direttore generale della Asl Stefano Rossi. Il manager ha voluto anche sottolineare la prontezza e la professionalità mostrata dal personale del 118.

«Un grande plauso - ha detto il direttore generale della Asl jonica - al team di soccorso e agli operatori del 118, per la professionalità e la dedizione con le quali ogni giorno intervengono sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XXIX n. 72 | **€ 0,80**

Vanerdì 16 Aprile 2021

Buonasera

TARANTO

redazione@tarantobuonasera.it

www.tarantobuonasera.it

EX ILVA

Sarà Bernabé il presidente di Acciaierie d'Italia. Morselli amministratore delegato. Oggi il nuovo Cda

PAGINA 5

L'EMERGENZA SANITARIA

Vaccinazioni flop: paga Lopalco

Bufera in Regione: Emiliano ridimensiona l'assessore alla sanità e affida la logistica della campagna vaccinale a Mario Lerario, dirigente della Protezione Civile. Opposizione all'attacco

PAGINA 2

COVID - VERTICE COL PREFETTO

I timori: l'insofferenza dei giovani e la crisi di alcuni settori produttivi

PAGINA 3

DIVENTA MAMMA IN AMBULANZA

Una donna di 28 anni partorisce in piena notte a bordo di un mezzo del 118

PAGINA 13

Vaccini, così Emiliano "ridimensiona" Lopalco

Il governatore Michele Emiliano e l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco

TARANTO - Vaccinazioni in Puglia, si cambia. **Il governatore pugliese Michele Emiliano** ha affidato al **dirigente regionale della Protezione civile pugliese, Mario Lerario**, l'organizzazione e la logistica della campagna vaccinale. Di fatto, viene ridimensionato il ruolo dell'assessore alla Sanità, **l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco**. "Stiamo rafforzando il numero di hub vaccinali e la presenza del personale: questo ci consentirà di aumentare il numero di vaccinazioni effettuate ogni giorno. Attualmente i vaccini che vengono effettuati hanno un target di 10-22mila dosi al giorno, l'obiettivo è salire. La capacità della Puglia è di oltre 40mila dosi al giorno, abbiamo il personale, abbiamo gli hub, mancano le dosi" ha dichiarato Lerario che, durante una visita all'hub nella Fiera del Levante ha voluto sottolineare come "tutti i vaccini autorizzati sono sicuri ed efficaci. L'appello ai cittadini è di confermare la propria partecipazione alla campagna vaccinale attraverso i canali istituzionali, questo permette di evitare le code e migliorare la pianificazione della gestione delle dosi". Resta critica la voce di **Forza Italia**, come si legge in una nota dei consiglieri regionali **Stefano Lacatena, Giandiego Gatta e Paride Mazzotta**: "Dopo giorni di nostre pressanti richieste di commissariamento della Regione e di dimissioni dell'assessore alla Sanità per manifesta inadeguatezza nella gestione della pandemia e della campagna vaccinale, la montagna ha partorito il topolino: il presidente Emiliano ha deciso di affidare l'organizzazione e la logistica per i vaccini al dottor Lerario, capo della Protezione Civile, attribuendo a Lopalco 'gli aspetti scientifici e sanitari'.

La domanda sorge spontanea: quali sarebbero gli 'aspetti scientifici' di competenza di un assessore regionale, che ne giustificano la permanenza in carica? Ad Emiliano vogliamo dare un consiglio: nella vita, come nella politica, bisogna saper prendere delle posizioni chiare e con una giustificazione sostenibile agli occhi dell'opinione pubblica. O il presidente sceglieva la linea della 'difesa a spada tratta' di Lopalco, sostenendo la bontà della sua azione politica, oppure decideva di sollevarlo dall'incarico, affidando quest'ultimo a persona competente. Le mezze misure, in questo caso, non servono. Così come non è accettabile il solito scaricabarile: oggi Emiliano dà ai giornalisti la colpa di aver generato confusione sulla campagna vaccinale. Tradotto: i giornalisti pugliesi che hanno raccontato passo passo l'organizzazione della campagna vaccinale, erogando un servizio utile ai cittadini, adesso sono diventati responsabili del caos. A tutti i giornalisti pugliesi va la nostra solidarietà, ma soprattutto la nostra gratitudine, perché con il loro lavoro hanno sopperito alle carenze informative della Regione, hanno dato voce al malcontento delle persone e hanno denunciato ogni disservizio e disfunzione del sistema. Un sistema creato dalla Regione e dalla sua guida, non certo dai giornali e dalle tv".

Prima dell'affidamento dell'incarico a Lerario, proprio Lopalco aveva incontrato **il presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone**, su richiesta dei capigruppo, per affrontare le questioni sanitarie e vaccinali attuali. All'incontro era presente anche **il vicepresidente di Anci Puglia, Domenico Vitto**. Ne era nata la decisione di istituire una interlocuzione, a cadenza settimanale, con la cabina di regia tecnica regionale al fine di acquisire informazioni su eventuali evoluzioni o aggiornamenti del piano vaccinale e, contemporaneamente, farsi portavoce dei bisogni dei diversi territori. La Regione in una nota spiega che "l'incontro si è aperto con l'intervento dell'assessore Lopalco che ha voluto ricostruire, passo dopo passo, le diverse fasi di vaccinazione finora affrontate rappresentando le difficoltà dovute, in primo luogo, alla carenza delle dosi e, successivamente, allo stop di Astrazeneca per la verifica dell'Ema". "Abbiamo dovuto rivedere programmi e strategie all'ultimo minuto – ha detto Lopalco. Con la cabina di regia abbiamo fatto riunioni anche a mezzanotte per garantire la massima efficienza ed è possibile che in questa corsa la comunicazione, soprattutto quella ai cittadini, non abbia seguito il passo dell'impegno. Astrazeneca avrebbe dovuto accelerare le vaccinazioni ma il fermo dell'Ema e tutta la comunicazione sugli effetti collaterali ha creato un collo di bottiglia e quando la situazione si è sbloccata le prenotazioni erano dimezzate. Ecco perché è importante che tutta l'Istituzione oggi sia compatta. Non possiamo permetterci di buttare acqua sulla barca, piuttosto, dobbiamo provare a remare tutti nella stessa direzione, ciascuno nel proprio ruolo".

Per questo l'assessore ha ringraziato i sindaci pugliesi che, in totale autonomia, si sono subito adoperati per allestire hub vaccinali sicuri ed efficienti".

"Una partecipazione bipartisan, senza colore politico, eravamo tutti in campo per garantire ai nostri cittadini la migliore assistenza possibile e perché siamo convinti che più vacciniamo più la gente si convincerà che il vaccino non fa male ma salva la vita". Infine, le rassicurazioni sull'evoluzione del piano vaccinale negli ultimi giorni: "Adesso la macchina organizzativa procede spedita, seppure con tutte le difficoltà, perché i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) che arrivano sono ancora pochi: di Pfizer, per esempio, 100mila a settimana e la metà per questa settimana è già impegnata per le seconde dosi. Ad oggi abbiamo una copertura degli ulrtra80enni che è pari al 76% e siamo sulle 25 mila dosi giornaliere complessive. È di 20.777 dosi il target fissato dal commissario Figliuolo, noi adesso stiamo riuscendo a farne di più perché abbiamo ancora quel tesoretto di Astrazeneca, che comunque ci assicura un flusso continuo di vaccinazioni".

"Quasi due ore di confronto che, però, sono servite per fugare una serie di dubbi e perplessità ma anche per avviare un percorso di condivisione che consentirà di migliorare quella comunicazione che la maggior parte dei capigruppo, nel corso dell'incontro, ha definito più volte poco efficace e congrua alla circostanza" si legge ancora nella nota della Regione. "È stato un incontro chiarificatore – ha detto la Presidente del Consiglio regionale Loredana Capone. Ringrazio l'assessore Lopalco per la disponibilità e l'intervento sincero e appassionato. Avevamo bisogno di questo confronto perché, purtroppo, nella corsa contro il tempo molte informazioni si perdono e, invece, è fondamentale superare le difficoltà e lavorare l'uno al fianco dell'altro.

> Prosegue la campagna vaccinale a Taranto e provincia: somministrate in tutto oltre 117.000 dosi

C'è in gioco la vita delle persone e oggi la priorità è far comprendere ai cittadini pugliesi che i benefici dei vaccini superano di gran lunga i rischi. Sul resto dobbiamo lavorare insieme, nessuno è perfetto e la situazione è straordinaria e cambia all'improvviso. Dobbiamo restare concentrati, in questa battaglia non c'è colore politico".

Prosegue la campagna vaccinale in Puglia

LA CAMPAGNA VACCINALE A TARANTO

Proseguono le attività di vaccinazione anti-Covid a Taranto e provincia. Nei diversi punti vaccinali predisposti dalla **Asl Taranto**, nel pomeriggio di mercoledì hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 1.221 persone, appartenenti alle categorie previste dal piano vaccinale: 293 presso l'Istituto Renato Moro di Taranto, 228 nell'hub di Martina Franca, 219 a Manduria, 189 a Ginosa, 252 a Grottaglie, 40 a Mottola.

Hanno invece ricevuto la seconda dose 30 persone, presso l'ambulatorio vaccinale di Avetrana. Nella mattinata di ieri, invece, sono state somministrate 917 prime dosi nei diversi hub della provincia, e precisamente: 368 presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare di Taranto, 123 presso il Palaricciardi a Taranto, 191 presso l'hub di Martina Franca, 235 all'hub di Massafra. Sempre ieri mattina, hanno ricevuto la seconda dose 655 persone: 181 al Palaricciardi, 71 all'hub di Martina Franca, 189 all'hub di Massafra, 58 presso la scuola Marugj di Manduria, 84 presso l'ambulatorio vaccinale di Sava, 72 all'ambulatorio di Maruggio. Complessivamente, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 117 mila dosi di vaccino.

Hanno ricevuto almeno una dose oltre 83 mila persone, pari a circa il 14,8% della popolazione residente in provincia di Taranto (in Italia, ha ricevuto la prima dose di vaccino meno del 10% della popolazione complessiva), mentre hanno ricevuto anche la seconda dose oltre 34 mila persone (circa il 6,0% della popolazione, dato di poco inferiore a quello nazionale). Il **Comune di Taranto** informa che "da giovedì 15 aprile, è aperta la vaccinazione dei cittadini pugliesi senza fragilità di 75 e 76 anni (nati nel 1946 e nel 1947). Resta confermato l'appuntamento per chi ha effettuato l'adesione sul sistema 'La Puglia ti vaccina', che avrà un accesso prioritario nei giorni e nella fascia oraria programmati. L'accesso verrà scaglionato a orario, così come riportato sulla prenotazione. I centri vaccinali del comune di Taranto saranno aperti nella settimana dal 12 al 17 aprile nei seguenti giorni e orari: Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare - via Mario Rondinelli 26: da lunedì a sabato dalle 9:00 alle 13:00; PalaRicciardi - via Golfo di Taranto: da lunedì a giovedì dalle 9:00 alle 14:00 | venerdì dalle 9:00 alle 18:00; Istituto Comprensivo "Renato Moro", plesso Moro - via Umbria 261: da lunedì a venerdì dalle 14:00 alle 17:00. Ulteriori informazioni saranno comunicate dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto. Per tutti sarà necessario portare con sé un documento d'identità e la tessera sanitaria".

Incontro in videoconferenza tra sindaci e forze dell'ordine su convocazione della Prefettura di Taranto

La situazione nel Tarantino rimane molto difficile. Ieri sfiorati i 400 nuovi casi

IL VERTICE. Un quadro preoccupante dall'incontro convocato dal Prefetto

«Contagi boom e insofferenza alle restrizioni»

TARANTO - Dopo due giorni drammatici - 13 morti martedì, 10 mercoledì - negli ospedali della provincia di Taranto si registra **un decesso per Covid (dato Asl**). Ma **non c'è tregua sul fronte dei contagi,** con il dato sulla nostra provincia che rimane più che allarmante, sfiorando i quattrocento nuovi positivi in un giorno.

Ieri, giovedì 15 aprile, in Puglia sono stati registrati 13.362 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.867 casi positivi: 681 in provincia di Bari, 97 in provincia di Brindisi, 113 nella provincia Bat, 391 in provincia di Foggia, 172 in provincia di Lecce, **397 in provincia di Taranto**, 6 casi di residenti fuori regione, 10 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza in Puglia sono stati effettuati 2.047.926 test. 158.805 sono i pazienti guariti. 51.726 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 215.891 così suddivisi: 83.824 nella Provincia di Bari; 21.023 nella Provincia Bat; 15.823 nella Provincia di Brindisi; 39.402 nella Provincia di Foggia; 20.961 nella Provincia di Lecce; 33.802 nella Provincia di Taranto; 726 attribuiti a residenti fuori regione; 330 provincia di residenza non nota. In Puglia calano del 9,8% i nuovi contagi settimanali rispetto a sette giorni fa, ma **aumentano i "casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti"** secondo quanto emerge dal nuovo rapporto della **fondazione Gimbe**. Nella settimana 7-13 aprile risulta in peggioramento l'indicatore relativo ai "Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti", passato da 1.276 a 1.306; però rallenta l'incremento percentuale dei casi totali di contagio, passando dal 5,9% al 5%. Sopra soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti positivi al Coronavirus. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 6,2% (media Italia 6,8%); la percentuale di over 80 che ha completato l'iter della vaccinazione è pari al 43,4% (media Italia 43,9%); mentre quella della popolazione 70-79 che ha completato il ciclo è pari all'1,3% (media Italia 3%). Le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia sono 870.638 (dato aggiornato alle ore 16).

La situazione nel Tarantino, ad ogni buon conto, rimane particolarmente complesso, come emerge dai dati. Questo **il quadro dei ricoveri** fornito dalla Asl: L'ASL Taranto comunica che, alle ore 15 del 15 aprile 2021, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 75 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 21 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 65 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 60 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 35 pazienti post-Covid.

Anche vista la difficoltà della situazione, **un confronto in videoconferenza è stato organizzato dal Prefetto di Taranto Demetrio Martino,** con i sindaci e i vertici delle forze dell'ordine della provincia ionica, sul tema dei controlli eseguiti ai sensi della normativa anti-Covid. Il **sindaco del capoluogo ionico Rinaldo Melucci**, presidente della Conferenza Asl degli amministratori locali, all'interno della quale già negli scorsi giorni si è era evidenziata l'esigenza di un momento di verifica delle attività sul campo, ha ringraziato il Prefetto di Taranto per la pronta disponibilità e la sensibilità ed è tornato ad esprimere apprezzamento per il faticoso lavoro che forze dell'ordine, personale sanitario e del 118, volontari della Protezione Civile stanno quotidianamente svolgendo, in condizioni non sempre agevoli e in uno scenario ancora critico dei contagi. **«Registriamo comportamenti ancora non idonei, specie all'interno dei nuclei famigliari** - ha commentato il Sindaco Melucci a margine della riunione -, abbiamo particolare bisogno della collaborazione dei cittadini, le piante organiche della Polizia Locale e delle forze dell'ordine sono ormai stressate al massimo, specie perché adesso abbiamo da presidiare anche il flusso presso gli hub vaccinali. Andiamo incontro alla stagione estiva e dobbiamo evitare che la curva dei contagi continui a salire. Noi abbiamo chiesto alla Prefettura di compiere una valutazione su possibili nuove risorse umane per il sistema dei controlli, ma ci rendiamo conto delle difficoltà. Senza comportamenti adeguati da parte di tutti la ripartenza rischia di ritardare, è bene tenerlo presente».

Le attività connesse all'esecuzione e al monitoraggio delle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19 sono state oggetto della riunione alla quale hanno partecipato oltre ai Sindaci della provincia ionica, il Questore Giuseppe Bellassai e i Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, Luca Steffensen e Massimo Dell'Anna.

Il prefetto Martino ha sottolineato come l'incontro si sia reso necessario per fare il punto sull'andamento della **situazione pandemica che, a Taranto e in provincia, presenta dati ancora preoccupanti, superiori alla media nazionale, in termini di contagio e di pressione sul sistema sanitario** (che costringono il territorio in "zona rossa" ormai da diverse settimane) e sul rispetto delle misure normative in atto. Dalla Prefettura si sottolinea che «dal confronto con i Rappresentanti del territorio, che si è svolto in un clima di fattiva e sinergica collaborazione, è emersa **la insofferenza di buona parte della popolazione, dei giovani in particolare, verso il perdurare delle restrizioni nonché la crisi di molti settori produttivi** che hanno rappresentato, nei giorni scorsi, il disagio con manifestazioni anche sotto il Palazzo del Governo per chiedere maggiore attenzione in termini di sostegno economico e riaperture.

I Sindaci hanno fatto il punto sulle esigenze dei territori, con l'obiettivo di condividere interventi adeguati a sostenere ulteriormente le collettività al fine di scongiurare fenomeni che possano favorire la diffusione del virus.

Il Prefetto, nel sottolineare la necessità di continuare ad operare insieme quale sistema di governo territoriale tra le Forze dell'Ordine e gli Enti Locali nell' affrontare la complessità dell'attuale periodo, ha invitato i Sindaci ad insistere nel trasmettere alla popolazione il messaggio, oggi più importante che mai, di continuare ad osservare scrupolosamente le regole vigenti per contenere la diffusione del contagio e tutelare la salute di tutti, quale misura essenziale anche al fine di accelerare le condizioni per il passaggio alle più favorevoli fasce di classificazione territoriale, con gli intuibili vantaggi anche per le categorie economiche.

Al contempo, dopo aver condiviso i dati connessi all'impegno profuso, dal 1 dicembre scorso, nelle attività di controllo da parte delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, delle Polizie locali, anche con il concorso del contingente delle Forze Armate dell'Operazione "Strade sicure", con n. 121.000 persone controllate e oltre 4000 sanzioni comminate, il Prefetto ha assicurato che il dispositivo di sicurezza continuerà ad essere impiegato su tutta la provincia, con specifiche modalità di intervento, che saranno definite in sede tecnica dal Questore, per garantire il più efficace contrasto alla violazione di norme di tutela sanitaria».

«Sarebbe un errore sottovalutare il clima di incertezza che vivono alcune categorie»

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA. L'allarme lanciato dall'Ordine degli Psicologi pugliesi

«Rischiamo una bomba sociale»

TARANTO - Nelle ultime settimane le piazze delle città italiane sono il luogo di sfogo di diverse categorie di lavoratori ormai al collasso a causa delle chiusure imposte dal Governo per fronteggiare la pandemia causata da Covid-19. "Siamo allo stremo, non ne possiamo più" è l'urlo comune di partite Iva e commercianti che stanno occupando con manifestazioni pacifiche strade e piazze. "Questa disperazione può innescare a breve termine una bomba sociale, con il rischio di azioni e reazioni violente" afferma Vincenzo Gesualdo, presidente dell'Ordine degli Psicologi di Puglia, ponendo attenzione sui possibili effetti che la rabbia e l'insofferenza dei commercianti possono avere sul benessere psicologico.
"Sarebbe un grande errore sottovalutare il clima di incertezza nel quale vivono in questo momento tutte le categorie di lavoratori. La rabbia impiega poco tempo a trasformarsi in azioni violente, soprattutto se alimentata da uno stallo sociale ed un vuoto di programmazione produttiva".
La pandemia da ormai un anno ha stravolto la quotidianità delle nostre comunità e sta portando alla frustrazione anche i più restii a lasciarsi coinvolgere dalla negatività.
"Crolli emotivi, depressione e apatia o, al contrario, nervosismo e rabbia dovuti allo stop al lavoro, possono avere serie conseguenze sul benessere psicofisico, rendendo più fragili queste categorie alla riapertura delle proprie attività". Molti manifestanti sono padri di famiglia che, mossi dalla disperazione, hanno deciso di scendere in piazza per urlare la loro rabbia e sofferenza.

Vincenzo Gesualdo, presidente degli Psicologi della Puglia

"La preoccupazione e le difficoltà di una crisi che in questi mesi di stop non risparmia le imprese possono avere tragici epiloghi" continua Gesualdo". "Titolari di attività hanno dovuto fare i conti con gli effetti devastanti del blocco totale delle attività. Abbiamo registrato anche casi di tentativi di suicidi, un gesto estremo a dimostrazione di estrema fragilità alla quale questi lavoratori sono esposti".
Il report di un anno di pandemia è un bollettino di sofferenza che coinvolge tutte le fasce d'età, in questo momento particolare sulle attività al collasso a causa delle chiusure ma apre anche scenari inquietanti sulle conseguenze che il nuovo riadattamento economico e sociale avranno sulle nuove generazioni.
"La frustrazione si tramuta in aggressività e, nelle situazioni peggiori, in atti suicidari" prosegue Gesualdo. "È un problema che non può più esser rinviato e sottovalutato. Ora più che mai la presenza degli psicologi è fondamentale al fine di intervenire tempestivamente ed evitare danni irreparabili". L'Ordine degli Psicologi di Puglia offre la propria professione a tutti coloro i quali necessitino di un aiuto. "Il nostro compito è quello di restare vicini alla comunità nel modo più semplice possibile e attraverso le istituzioni cerchiamo di essere al fianco dei cittadini" conclude Gesualdo. "Chiediamo, pertanto, di rafforzare gli sportelli di pubblica utilità e di consolidare il ruolo dello psicologo di base, più che mai utile in questo incredibile periodo storico".

IL FATTO

Il progetto del nuovo ospedale di Taranto, il "San Cataldo": il quotidiano La Repubblica nella sua edizione pugliese riporta la notizia di una inchiesta che coinvolgerebbe il capo di gabinetto della presidenza della Giunta Regionale, Stefanazzi, ed il presidente dell'Assett, Sannicandro

Inchiesta sul nuovo ospedale San Cataldo

TARANTO - Un'inchiesta su quello che dovrebbe essere il nuovo ospedale di Taranto, il San Cataldo, di cui nelle scorse settimane sono stati avviati i lavori di costruzione. La notizia è stata lanciata dall'edizione pugliese del quotidiano *La Repubblica*. Viene citato "l'appalto da 161 milioni per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto" al centro di "un'inchiesta che vede indagati il capo di gabinetto della presidenza della Giunta regionale, Claudio Stefanazzi, e il presidente dell'Asset (Agenzia strategico per lo sviluppo ecosostenibile del territorio) Elio Sannicandro. La Guardia di Finanza - si legge - ha notificato loro un avviso di proroga delle indagini preliminari, firmato dal gip Angelo Salerno su richiesta del pm Michele Ruggiero, per i reati di abuso d'ufficio, turbativa d'asta, turbata libertà del procedimento e falso.
L'inchiesta affonda le sue radici in alcune denunce, presentate oltre un anno fa, ma ha evidentemente ancora molta strada da fare se gli inquirenti hanno ritenuto di chiedere la possibilità di indagare ulteriormente".
Come riporta Repubblica, "il sospetto è che vi siano state irregolarità nella procedura di gara", la cui definizione "era stata contestata dalla seconda classificata che si era appellata ai giudici amministrativi. Il Tar aveva annullato l'aggiudicazione e poi il Consiglio di Stato l'aveva rilegittimata".
Ad inaugurare il cantiere del San Cataldo "nell'ottobre scorso, ci ha pensato il governatore Michele Emiliano in persona, spiegando che 'il nuovo ospedale di Taranto, con i suoi 715 posti letto, sarà il più grande e moderno della Puglia e che in futuro ospiterà anche la facoltà di Medicina'
Da allora ruspe ed escavatori sono al lavoro notte e giorno, su quell'enorme area ai margini della statale 7, che collega Taranto a San Giorgio Ionico".
"A Bari, invece" scrive ancora Repubblica "sono al lavoro gli investigatori, che hanno spulciato le migliaia di pagine della documentazione di gara e acquisito anche tutti gli atti del procedimento amministrativo. In Procura sono stati ascoltati anche alcuni dirigenti della Regione e referenti del mondo sanitario.
Il nodo su cui si è concentrata l'attenzione degli inquirenti è la gara, gestita da quella commissione di cui Sannicandro ha fatto parte (...) L'inchiesta, però, ha ancora molta strada da fare, come dimostra la richiesta di proroga. L'ospedale invece, stando ai proclami, dovrebbe essere pronto a gennaio 2022.
A gennaio, stando a quanto riferito in un'audizione in commissione regionale, era stato eseguito il 4 per cento dei lavori previsti, con un leggero slittamento dei tempi a causa della pandemia. La data di completamento dei lavori, inizialmente ipotizzata per settembre prossimo, è stata spostata a dicembre, mentre a inizio dell'anno nuovo dovrebbe avvenire la consegna.
L'inchiesta penale, per quell'epoca, dovrebbe essere conclusa e, soprattutto, dovrebbe essere chiaro se l'appalto sia stato viziato o meno dalle ipotizzate illegittimità" chiosa Repubblica.
"È come per il ponte di Genova. Siamo qui per sostenervi. Bisogna fare presto. Dobbiamo fare in tempo, non esiste che in Italia ci vogliano 2 anni, 3 anni, 4 anni, 5 anni per un'opera" ha detto nel corso di una delle sue visite a Taranto l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

SIDERURGICO. Prende forma Acciaierie d'Italia. Oggi il cda: Morselli ad, Cao e Mapelli consiglieri

Sarà Bernabè il nuovo presidente

TARANTO - Bernabè verso la presidenza di Acciaierie d'Italia.
Accelera la nuova Ilva e con l'assemblea in programma oggi verra' nominato il nuovo consiglio di amministrazione con Franco Bernabè alla presidenza e Lucia Morselli amministratore delegato. Dopo l'aumento di capitale di 400 milioni di euro di Invitalia, che così detiene il 38% di quote azionare e il 50% dei diritti di voto della nuova società, prende forma Acciaierie d'Italia. L'assemblea deve nominare sei consiglieri, tre in quota Arcelor Mittal Italia e 3 in quota Governo. La rosa del Governo, che ancora mercoledì non era completa, sarà composta oltre che da Bernabè, da Stefano Cao, ad uscente di Saipem, e Carlo Mapelli, docente del Politecnico di Milano.

Sarà Franco Bernabè a presiedere il nuovo cda di Acciaierie d'Italia

ROCCO PALOMBELLA (UILM): «ORA FASE NUOVA»

«Con l'ingresso dello Stato si chiude una fase di disastri, con licenziamenti, repressioni e un controllo autoritario degli stabilimenti. Ci auguriamo che ora si possa ristabilire un normale rapporto sia con i lavoratori, con le organizzazioni sindacali e con i cittadini. Si può recuperare il tempo perso solo con azioni concrete: evitare migliaia di lavoratori in cig, avviare un solido percorso di transizione ecologica e di produzione ecosostenibile attraverso l'utilizzo dei fondi del Recovery Fund e un piano industriale che preveda zero esuberi, la massima occupazione e l'accelerazione del piano di risanamento ambientale». Lo ha dichiarato Rocco Palombella, Segretario generale Uilm, intervenendo al Tgcom 24.
«Bisogna aprire una nuova fase di distensione - conclude - Anche il cambiamento del nome può portare un messaggio positivo perché ormai in Italia ArcelorMittal non ha una reputazione memorabile, anzi da cancellare. Vogliamo che il Governo segua direttamente questa vertenza».

ISC: «PRONTI, FIDUCIOSI MA VIGILI SUL FUTURO INDUSTRIALE DELLA CITTÀ»

«L'operazione di co-investimento da parte di Invitalia in AM InvestCo Italy, a sostegno delle imprese e dell'occupazione nel Mezzogiorno, è un'iniziativa fondamentale da noi accolta con fiducia ed ottimismo».
Il presidente dello Ionian Shipping Consortium Luigi Guida commenta la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte di Invitalia finalizzata all'avvio di una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'ex Ilva di Taranto.
«La città ha la necessità, urgente, di dover costruire un avvenire le cui basi siano profondamente radicate sul concetto fondamentale di rispetto ed attenzione. Concetti molto spesso annunciati ma ignorati e che oggi devono essere riconosciuti e garantiti a chi ha dovuto pagare l'onerosissimo conto della brutale devastazione di un territorio e la polverizzazione di una classe imprenditoriale immolata sull'altare della protervia coloniale».
«Già nel 1965 il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, durante la sua visita ufficiale a Taranto per l'inaugurazione del centro siderurgico Italsider, parlava di questione meridionale e individuava il complesso industriale come "stimolo e centro di propulsione" che "darà i suoi frutti: susciterà altro lavoro, produrrà ricchezza, benessere"».
«Sono trascorsi 56 anni e contorte sono state le vicissitudini economiche, commerciali e legali che hanno interessato il territorio e di cui tutti siamo testimoni ed infelici eredi. Finalmente, oggi si scrive una nuova pagina per una città che non deve rinnegare la sua storia industriale ma deve guardare oltre l'orizzonte e imparare a diversificare. La riconversione green del sito di Taranto - aggiunge Guida a proposito dell'accordo tra Fincantieri, Arcelor Mittal Italia e Wurth - potrà promuovere un nuovo modello di sviluppo più attento alle richieste di un territorio, impegnato negli ultimi anni, alla valorizzazione del suo patrimonio naturalistico, storico e culturale».
«Noi siamo pronti - insieme- a dare il massimo supporto professionale a questa rinnovata visione di una Taranto finalmente protagonista della propria storia».

PALAGIANO. Postazione 118

Provincia

FIOCCO ROSA

Mamma 28enne partorisce sull'ambulanza

L'ambulanza del 118 di Palagiano

PALAGIANO - Impaziente di conoscere mamma e papà, la piccola Ludovica è venuta al mondo in un'ambulanza del 118 di Palagiano.
Il lieto evento è accaduto dopo la mezzanotte di giovedì 15 aprile.
Anastasia, giovane mamma di 28 anni e in dolce attesa di 28 settimane, allerta il 118 per forti contrazioni, certamente premature.
La centrale operativa allerta la Postazione India 118 di Palagiano per un codice rosso: a bordo del mezzo, l'equipe composta da Maristella Agrusti, infermiera, Mirella Larizza, soccorritrice e l'autista, Davide Infante.
Sul posto viene inviata anche un'automedica, con il dott. Petrelli, l'infermiera Sabina Stanca Manca e l'autista Mele.
Dopo una prima visita, appurato il travaglio già avviato, le equipe decidono di correre verso il Santissima Annunziata, allertando l'accoglienza e il triage.
Ludovica però ha fretta di nascere e viene al mondo in ambulanza, durante il tragitto, accolta dalle cure e l'inevitabile emozione del personale di soccorso presente. Mamma e piccolina stanno bene: Ludovica pesa 1.1 kg e, arrivata a Taranto, viene immediatamente affidata alle cure della struttura di Neonatologia del SS. Annunziata.
"I nostri auguri, da parte di tutta l'azienda, alla piccola Ludovica, alla mamma Anastasia e al papà Cosimo Damiano" – ha dichiarato Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto – "e un grande plauso al team di soccorso e agli operatori del 118, per la professionalità con cui ogni giorno intervengono sul territorio, con professionalità e dedizione".
Papà Cosimo Damiano, fuori provincia per impegni lavorativi, è rientrato subito col primo volo. Buona vita dunque alla piccola Ludovica e alla famiglia.

Donatella Gianfrate

GUARDIA COSTIERA

Maxi sequestro di cozze pericolose

TARANTO - La Guardia Costiera nei giorni scorsi ha eseguito due distinte operazioni di polizia a tutela della salute del consumatore finale, evitando che arrivasse sulle tavole dei cittadini prodotto ittico dannoso per la salute pubblica.Il gommone B105 ha fermato una imbarcazione che trasportava circa 400 chilogrammi di cozze adulte appena prelevate nel Primo Seno del Mar Piccolo dove, come è noto, dopo il 28 febbraio vige il divieto di prelievo sancito dall'ordinanza della Regione Puglia, che contestualmente dispone lo spostamento dal Primo Seno di tutti i mitili entro tale data. Prima del 28 febbraio, infatti, le cozze non sono ancora adulte e pertanto non hanno ancora assorbito le sostanze nocive presenti in quell'area. Ma dopo questa data, come accertato dalle analisi effettuate dall'Asl, le cozze cominciano ad accumulare valori elevati di diossine e pbc, diventando pericolosissime per la salute pubblica. Pertanto, i militari hanno sequestrato l'intero quantitativo di cozze, che è stato poi distrutto, e denunciato una persona per commercio di sostanze nocive per la salute pubblica e per la violazione di un ordine dell'Autorità. Lunedì 12 aprile, i militari della Guardia Costiera, su segnalazione della Questura di Taranto, hanno ispezionato un furgone che trasportava in Città Vecchia circa 400 chili di cozze senza la prevista documentazione che attestasse la provenienza del prodotto. Così è scattato il sequestro e la distruzione del prodotto ittico e la sanzione amministrativa di 1.500 euro nei confronti del conducente.
"La presenza costante della Guardia Costiera in mare ed a terra - si legge in una nota stampa- garantisce non solo la repressione ed il contrasto dei fenomeni di pesca illegale ma soprattutto la tutela della salute del consumatore finale".

Alla fine di maggio è il turno degli over 30 Alle Regioni la scelta di chi vaccinare prima

CARLA SIMONELLI/ANSA

di **Alessandra Ziniti**

È il 39% degli italiani Figliuolo punta a proteggere i 60enni entro un mese. Criterio anagrafico nel Lazio. In Sicilia isole Covid free

ROMA – Dai 30 ai 59 anni tutti insieme. Il criterio anagrafico sarà rigorosamente seguito fino ai 60 anni. Poi, forse già nella seconda metà di maggio, quando anche l'ultima fascia d'età ritenuta a rischio grave avrà ricevuto la prima dose, si spariglieranno le carte. Si tornerà alla categorie essenziali, di certo, ma poi sarà una sorta di liberi tutti e ogni Regione potrà decidere di vaccinare anche per categorie, privilegiando i settori che ritiene più esposti o strategicamente prioritari per la ripresa economica dei territori.

Nella fascia d'età tra i 30 e i 59 anni, 25 milioni di persone, la platea più vasta (il 39 per cento) della popolazione vaccinabile del Paese, si procederà diversamente da quanto fatto finora. Il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, rassicurato dall'arrivo di 17 milioni di dosi di vaccino a maggio (buona parte delle quali aggiuntive di Pfizer), guarda già alla seconda fase del piano. Quella che dovrebbe arrivare a garantire un'iniezione anche ai trentenni entro l'estate.

È un piano di vaccinazioni in parallelo multiplo quello che Figliuolo illustrerà nei prossimi giorni al premier Mario Draghi. All'auspicato ritmo di 500 mila al giorno, basterebbero due mesi per somministrare la prima dose alla fascia 30-59 anni lasciando alle Regioni la valutazione sulle modalità. Fermo restando che dovranno però essere subito riprese le vaccinazioni delle ormai ex categorie prioritarie, personale della scuola, forze dell'ordine, Protezione civile e personale sanitario e sociosanitario non in prima linea nell'emergenza Covid, che sono state sospese la scorsa settimana dopo il cambio di destinazione di AstraZeneca, quando il governo ha deciso che l'unica priorità era vaccinare, per età, i più anziani e fragili. Gli under 60 di queste categorie saranno dunque i primi ad essere vaccinati nella seconda parte della campagna, ma c'è un grosso problema da risolvere molto prima. Ed è la contraddizione tra le indicazioni delle priorità del commissario e il precedente decreto del ministro della Salute, Roberto Speranza, che prevede l'obbligo di vaccinazione di tutto il personale medico e paramedico, anche quello che non lavora negli ospedali o in strutture sanitarie pubbliche e private. Per intenderci, dagli psicologi ai dentisti, dagli oculisti ai collaboratori di studi privati, tutti sono obbligati dal decreto a vaccinarsi subito, ma molti – con l'ultima ordinanza del generale Figliuolo – non rientrano più nelle categorie prioritarie e dovranno aspettare la conclusione delle somministrazioni agli over 60. Un nodo che dovrà essere presto sciolto.

Categorie prioritarie a parte, i cinquantenni potrebbero essere la fascia a vedere allontanare il momento dell'immunizzazione. Dipenderà dalla Regione in cui vivono. Il Lazio, ad esempio, ha già detto che procederà comunque con il cosiddetto metodo israeliano, rigoroso criterio anagrafico discendente che lo ha portato a procedere più rapidamente che altrove. Sono già state aperte le prenotazioni per chi ha 60 e 61 anni e – avendo quasi terminato le vaccinazioni degli over 80 – con i nuovi arrivi di Pfizer e Moderna delle prossime settimane, oltre ai richiami, si potrà aprire anche agli under 60 a cui, preferibilmente, andranno i farmaci a mRna, anche se chi lo vuole potrà comunque richiedere AstraZeneca. L'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, ha una sola priorità parallela, quella delle carceri a cui vorrebbe destinare Johnson & Johnson, già arrivato a Pratica di Mare ma bloccato dalla stessa casa americana in attesa del pronunciamento dell'agenzia regolatoria.

Campania, Sicilia e Sardegna, invece, appena sarà loro consentito, procederanno con la popolazione delle isole minori per renderle prima possibile Covid free e puntare sulla ripresa del turismo. Ma si ritroveranno, così come la Toscana, anche con magistrati e avvocati (anche loro sospesi) a pretendere di passare avanti agli altri. La Liguria, invece, ha già fatto sapere che recupererà subito con insegnanti e forze dell'ordine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I trucchi per accaparrarsi Pfizer La nuova frontiera dei saltafila

Finti volontari e frotte di caregiver passano davanti ai più fragili Si muovono le procure

ROMA – A Perugia domenica 21 marzo potevano vaccinarsi avvocati e insegnanti ma in fila, a spacciarsi per loro, c'erano i figli o anche chi faceva tutt'altro mestiere. Ma tant'è. Basta mettere una firma in calce ad un'autodichiarazione e farsi somministrare un vaccino prima del tempo. Meglio se Pfizer o Moderna perché con i ripetuti cambi in corsa su AstraZeneca, i furbetti non solo saltano la fila ma riescono persino a scegliersi il vaccino.

A Oristano, in Sardegna, i carabinieri del Nas hanno scoperto che dosi Pfizer venivano messe da parte e riservate a giovanissimi di 18, 20 o 25 anni, non affetti da alcuna patologia. Anche alcuni dirigenti pubblici, che per età avrebbero dovuto ricevere AstraZeneca, hanno avuto modo di "optare" per quello che preferivano. «E non erano dosi in scadenza a fine giornata – racconta Nadia Gioviale, comandante dei Nas di Cagliari – abbiamo accertato che le iniezioni sono state fatte di buon mattino». Una quindicina i medici e gli infermieri che hanno ricevuto avvisi di garanzia per aver favorito almeno una cinquantina di persone tra cui anche dirigenti delle forze dell'ordine. Bastava spacciarsi per volontari di associazioni e la fiala era assicurata. «C'è stata una corsa al volontariato, ma poi in ambulanza o ad accompagnare una persona fragile a fare il vaccino non è andato nessuno», spiega il procuratore di Oristano, Domenico Ezio Basso. E in più sul foglio veniva scritto AstraZeneca, ma in realtà era Pfizer.

ABDURRAHMAN ANTAKYALI/ZUMAPRESS.COM

▲ **Il farmaco più ambito**
Dosi di vaccino Pfizer/BioNTech destinate solo ad alcune categorie

Un trucchetto di gran moda anche in Sicilia dove basta scorrere gli stessi numeri dati dalla Regione per riscontrare l'abnormità: del milione di dosi somministrate, solo 45.000 sono state di AstraZeneca. Dunque, a nove persone su dieci è andato Pfizer o Moderna, una cifra spropositata visto che la Sicilia è fanalino di coda nelle vaccinazioni degli over 80 e gli operatori sanitari e sociosanitari sono solo 232.000, poco più della metà dei 403.000 "altri" che avrebbero dovuto essere vaccinati (fragili a parte) con AstraZeneca.

Folla improvvisa di volontari nelle associazioni anche in Puglia e Calabria (dove i Nas stanno spulciando migliaia di liste degli hub scoprendo gruppi interi di amici e parenti di medici e infermieri), ma il più ignobile degli espedienti utilizzati dai "saltafila" è quello dei *caregiver*. Fino a venti per un solo disabile ne hanno contati all'unità di crisi del Piemonte, a Biella. Balzata decisamente in testa alla classifica dei furbetti. Una ventina le persone iscritte nel registro degli indagati dalla Procura, medici in pensione, avvocati, commercialisti, dirigenti sanitari e amministrativi, pure nomi molto noti in città.

«A breve ne tiriamo fuori altri, chiunque sia, sarà perseguito – dice Antonio Rinaudo, responsabile dell'area giuridico-amministrativa dell'Unità di crisi – Non può esserci una sfrontatezza a questo livello sfruttando strutture pubbliche per interessi personali».

– **a. z.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen Commissione europea, alla presidente Ursula von der Leyen, prima dose ieri del vaccino Pfizer

I punti

1 I dipendenti
Le aziende potranno vaccinare i dipendenti e loro famigliari dal 15 maggio, quando saranno terminate le vaccinazioni degli over 70 e 80. Si possono organizzare come singoli o in gruppi. Vaccini, siringhe e aghi li mette l'azienda sanitaria. Il resto, dagli spazi ai medici, è a carico loro

2 I congiunti ammessi
La vaccinazione in azienda è volontaria, la privacy è tutelata e nessun lavoratore può essere discriminato. Chi lo desidera può far vaccinare anche i famigliari conviventi, come coniuge, compagno, figli. Non anche altri parenti non conviventi, come genitori, nonni, cugini, zii

3 I criteri
Tutte le aziende possono vaccinare i dipendenti, a prescindere dalla loro dimensione e dall'età dei lavoratori. I protocolli nazionali raccomandano di inviare alla Asl solo i soggetti a rischio e chi dovesse manifestare una reazione grave alla prima dose, diversa cioè da eritemi o pruriti

4 I requisiti
Le aziende devono assicurare ambienti idonei, risorse e personale sanitario, dotazione informatica per la registrazione delle vaccinazioni, lettino medico, carrello per le emergenze, farmaci come adrenalina e cortisonici, ossigeno in bombole, defibrillatore, saturimetro

SETTEMILATRECENTO LE SOCIETÀ IN LIZZA

Parte la campagna in azienda immunizzati anche i familiari

di **Valentina Conte**

ROMA – L'Italia presto avrà quasi 3 mila punti vaccinali. Ai 2.269 registrati ieri si aggiungeranno 680 hub aziendali. Imprese di Stato e non che hanno dato la disponibilità ad accelerare il Piano nazionale allestito dal commissario Figliuolo. Per ora vaccineranno le categorie prioritarie: over 70 e 80, dirottati dalle aziende sanitarie locali. Poi dal 15 maggio, esauriti i "fragili", procederanno con i dipendenti e i loro famigliari conviventi. Un'opzione è quella del «parallelo multiplo» individuato da Figliuolo: «Vaccinare in contemporanea la fascia 30-59 anni» e poi gli altri.

Non saranno le sole imprese. Da metà maggio, grazie all'ipotizzato arrivo di 17 milioni di dosi, si potrà vaccinare ovunque nei luoghi di lavoro. Già 7.300 aziende aderenti a Confindustria si stanno attrezzando. Altrettante di Confapi (piccola e media industria). Altre se ne aggiungeranno. Le regole da seguire sono stringenti, inserite nel protocollo firmato dalla parti sociali, con governo e Inail, il 6 aprile. E nelle indicazioni ad interim – una sorta di addendum al protocollo – condivise con le Regioni.

I parenti ammessi solo se stretti e rispettando le fasce d'età. E molti stabilimenti diventano hub

Tra le 680 imprese-hub c'è la Reale Mutua Assicurazioni di Torino, visitata due giorni fa da Figliuolo. Nello spazio del Cral aziendale, sui campi da tennis, padel e basket, sono stati allestiti 10 box dove 40 tra medici e infermieri, 250 volontari di cui 150 dipendenti, turneranno per tre mesi dalle 8 alle 20, sette giorni su sette. Obiettivo: 100 mila vaccinazioni entro fine luglio. Prima i fragili indicati dalla Asl, poi i 1.300 dipendenti di Torino e i loro famigliari. Anche l'outlet di Valmontone, alle porte di Roma, ha messo a disposizione un'area parcheggio di 20 mila metri quadrati allestita a drive-in: 26 auto in contemporanea, 250 iniezioni all'ora, 2-3 mila vaccinati al giorno, 740 mila in 8 mesi, grazie a 19 medici, 30 infermieri, 16 operatori sanitari. Pronti a partire anche 5 sedi lombarde di Leonardo, l'ex Finmeccanica. La sede Rai di Firenze. Tre siti Enel in Campania: Avellino, Napoli, Salerno. Enel ha già allertato 90 sedi in tutta Italia e 39 sono già pronte: a disposizione delle Asl ora, poi per i 30 mila dipendenti. E ancora, nell'elenco del commissario Figliuolo, troviamo una sede di Intesa Sanpaolo a Sassari. C'è anche Banca d'Alba che ieri ha vaccinato la prima, contentissima, signora. L'azienda tessile Marzotto di Valdagno (Vicenza), con 10 ambulatori. La sede umbra di Brunello Cucinelli, il Parco della Bellezza di Solomeo. Il gruppo Msc che a Genova ha "prestato" il primo piano del quartier generale. E ancora: Stellantis, Eni, Terna, Ferrovie, Acea, Fondazione Ferrero, Mediaset, Telecom, Fincantieri, Ansaldo. Confindustria ha offerto la sua sede nazionale di Roma, in viale dell'Astronomia, e quella del Lazio.

Ma come sono state scelte le 680 aziende diventate hub vaccinali al servizio del territorio? I candidati devono garantire, rispondendo a un questionario, spazi adeguati – tre sale almeno, una per l'accettazione, un'altra per la vaccinazione e la terza per l'osservazione post-vaccinale di 15 minuti – medici e dispositivi. I costi – tranne vaccino, siringhe e aghi – sono a totale carico dell'azienda. Tra le altre cose, devono esserci: lettino medico, carrello emergenze, defibrillatore, saturimetro, frigoriferi medicali, termoscanner, dispenser igienizzante, prodotti per la sanificazione. E alcuni farmaci: adrenalina, ossigeno in bombole, soluzione fisiologica, antistaminici, cortisonici, broncodilatatori. La struttura del commissario Figliuolo controlla le risposte e poi invia il documento al responsabile Covid regionale che a sua volta attiva le Asl competenti per i sopralluoghi. Non tutti i luoghi sono adatti. E non tutti sono necessari. I 680 hub aziendali sono stati scelti da Figliuolo in 680 località diverse in base alle porzioni di territorio al momento meno servite.

Ci sono poi moltissime altre aziende che si stanno attrezzando per maggio a vaccinare i dipendenti e i famigliari conviventi, come coniugi, compagni, figli ma non zii, cugini, altri parenti fuori dallo stato di famiglia. Anche in questo caso valgono le regole di prima: spazi, medici, attrezzature, pc, farmaci, lettini, defibrillatori. Il vaccino è volontario: nessun lavoratore può essere discriminato, la sua privacy va tutelata. Cruciale il ruolo del medico aziendale che riceverà una formazione ad hoc e dovrà interagire con l'Asl. Già avanti con i preparativi: Luxottica (che si è assicurata ipercongelatori), Benetton nelle due sedi trevigiane, Electrolux, Barilla, Lamborghini, Technogym, Marchesini, Ducati, Fabbri. Per ora si tratta di individuare ambienti e ordinare i presidi sanitari. Ma quello che manca davvero è il vaccino.

(Hanno collaborato Marco Bettazzi, Marco Lignana e Diego Longhin)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
Anche centri pubblici

680

Gli impianti selezionati
Sono 680 le imprese private che lo Stato ha selezionato tra quante si sono proposte per aprire i propri spazi alla cittadinanza e ospitare centri vaccinali attrezzati per la somministrazione dei vaccini anti Covid

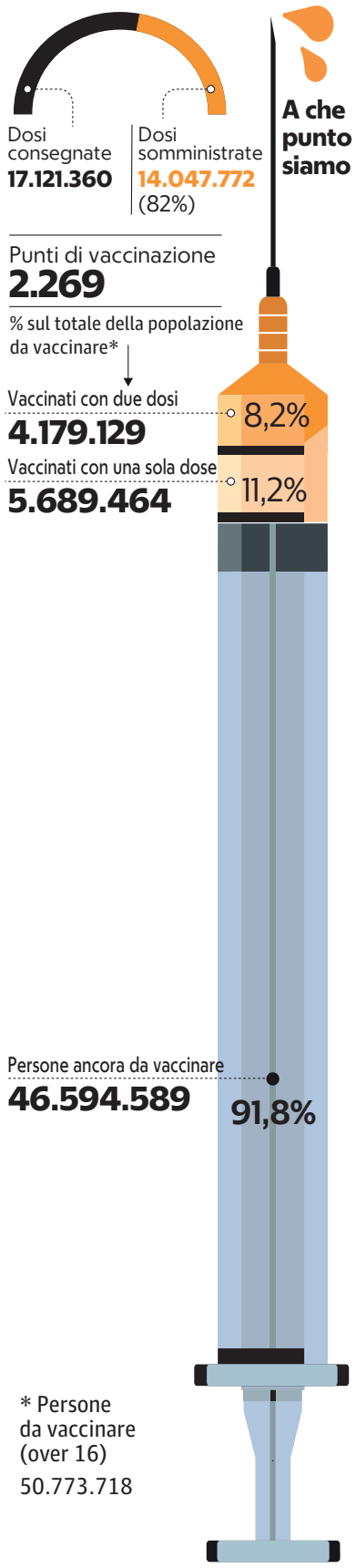
Il bollettino di ieri

16.974

I nuovi casi
Ieri si sono registrati quasi 17mila contagi, il tasso di positività sale dal 4,8 al 5,3%

380

I decessi
In calo la conta quotidiana dei morti, così come quella dei ricoveri e delle terapie intensive



Contagi e ricoveri da zona rossa: la Puglia allarma anche l'Europa

Oggi la decisione del ministro Speranza sui cambi di colore. L'Rt è inferiore a 1, fa sapere l'assessore Lopalco, ma la situazione negli ospedali resta critica. In compenso il numero di vaccinazioni si adegua alla media nazionale

di **Antonello Cassano**

Si fa più concreta la possibilità che la Puglia resti in zona rossa per la sesta settimana consecutiva. I numeri dei contagi sono ancora preoccupanti (nell'ultimo bollettino si registrano 1.488 nuovi casi). E se è vero, come fa notare l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, che i dati pugliesi sono in miglioramento con un Rt inferiore a 1 e un'incidenza sotto i 250 casi ogni 100mila abitanti, è altrettanto vero che la pressione dei ricoverati negli ospedali è ancora molto forte. Ed è proprio quest'ultima difficoltà che rende difficilmente realizzabile la possibilità che oggi il ministro della Salute, Roberto Speranza, nella consueta ordinanza settimanale possa portare la Puglia in zona arancione. Troppi i 2mila 169 ricoveri in tutti gli ospedali regionali. Fra questi ci sono 1.892 ricoverati nei reparti medici e 277 nelle terapie intensive. Proprio su quest'ultimo fronte si registra un nuovo e non invidiabile record per la Puglia con il numero maggiore di nuovi ingressi (34) fra le regioni italiane nelle terapie intensive. E a conferma della difficile situazione epidemiologica in cui tuttora si trova la nostra regione arriva anche l'aggiornamento della mappa da parte del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). In quella mappa la Puglia, la Valle d'Aosta e il Piemonte sono le uniche regioni italiane che restano colorate in rosso scuro, cioè con ancora una elevata incidenza di contagio da Covid.

Potenziare il tracciamento

Nel tentativo di rafforzare la rete del tracciamento, da troppo tempo in estrema difficoltà e non in grado di effettuare un numero di tamponi tale da coprire la richiesta sul territorio, ora la Regione decide di dare la possibilità di effettuare test anche a laboratori di base, aziende private, medici di enti pubblici non sanitari, nonché medici e ufficiali sanitari delle forze dell'ordine e delle forze armate. La giunta regionale ha approvato una modifica alle regole che danno la possibilità di iscrizione all'elenco delle strutture autorizzate all'esecuzione di test molecolari Sars-Cov-2 anche per queste strutture. Si allarga così la platea di coloro che possono procedere alla prescrizione e esecuzione dei test.

▲ **Il direttore**
Vito Montanaro è a capo del dipartimento Salute in Regione

Il nodo delle vaccinazioni

Il vero nodo rimane il numero delle vaccinazioni. Dopo giorni di difficoltà, ora la Puglia viaggia al ritmo di circa 20mila dosi iniettate al giorno, tante quante quelle richieste dal commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Al momento sono 870mila le dosi somministrate in totale, pari all'81,4 per cento dei vaccini ricevuti. Un dato che fa risalire la Regione nella classifica nazionale per numero di somministrazioni. Attualmente il 77 per cento degli over 80 ha ricevuto la prima dose, in linea con la media nazionale. Quanto alla seconda dose, in Puglia sono il 44 per cento gli over 80 che l'hanno ricevuta (contro il 36 per cento che viene registrato in ambito nazionale). Negli ultimi giorni inoltre sono stati vaccinati 20mila 79enni (il 59 per cento del target) e 14mila 78enni (il 36 per cento). Oggi si proseguirà con l'apertura della vaccinazione dei pugliesi senza fragilità alla doppia annualità dei nati nel 1948 e 1949, quindi dei 73enni e 72enni. Si proseguirà sabato con 71 e 70enni e domenica con i 69enni. Si andrà avanti fino all'esaurimento dei vaccini disponibili e resta sempre confermato l'appuntamento per chi ha effettuato l'adesione alla vaccinazione sul sistema "La Puglia ti vaccina", che avrà un accesso prioritario nei giorni e nella fascia oraria programmati. Le altre modalità di adesione sono il numero verde 800.71.39.31 (attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20) e le farmacie accreditate al servizio FarmaCup.

Le nuove dosi in arrivo

Sul fronte degli approvigionamenti al momento sono disponibili circa 90mila dosi di Pfizer e poco meno di 2mila dosi di Moderna. Già per lunedì prossimo è stato pianificato l'arrivo di nuove 27mila dosi Moderna, comunque, mentre per mercoledì prossimo è calendarizzato l'arrivo di 104mila dosi di Pfizer. Ma la platea di persone che devono ricevere il vaccino è ancora molto ampia, se si considera che ci sono 605mila pugliesi fra i 50 e 59 anni e 583mila fra i 40 e i 49 anni che non sanno ancora quando potranno prenotare la loro somministrazione.

La richiesta dei sindaci

Sedici sindaci dell'area metropolitana di Bari hanno scritto all'Asl e alla Regione, includendo l'assessore Lopalco e il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, chiedendo di inserire le strutture vaccinali comunali Covid allestite per le somministrazioni ai cittadini fragili e over 80 mediante medici di base, nel sistema di prenotazione Cup per le vaccinazioni di tutte le fasce d'età. La lettera è stata sottoscritta dai sindaci di Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Binetto, Bitetto, Bitritto, Cellamare, Gioia del Colle, Giovinazzo, Locorotondo, Modugno, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Rutigliano, Santeramo in Colle e Terlizzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Trentanove morti, oltre 1.800 casi e il numero più alto di ingressi in terapia intensiva

1.867

I nuovi casi
Dopo la riduzione del giorno precedente, sale di nuovo il numero di nuovi positivi su 13.362 test totali effettuati. Gran parte dei nuovi positivi sono in provincia di Bari (681), ma si registrano anche 397 casi in provincia di Taranto

5.360

I decessi
Il totale delle vittime da inizio pandemia. Trentanove i morti nel bollettino: 19 in provincia di Bari (la più colpita), due in provincia di Brindisi, uno in provincia di Foggia, dieci in provincia di Lecce e sette nella provincia di Taranto

51.726

Gli attualmente positivi
Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus: il loro numero scende leggermente rispetto ai giorni scorsi. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone in isolamento domiciliare. Sono 1.891, invece, i guariti nell'ultimo bollettino

2.169

I ricoverati
È ancora molto alto il numero di pugliesi in ospedale a causa del Covid: 1.892 sono ricoverati nei reparti medici (Pneumologie, Medicine e Infettivi) e altri 277 in Terapia intensiva, con un altro record nazionale di nuovi ingressi (34)

IL RACCONTO

Over 60 in coda per i vaccini "AstraZeneca senza paura finalmente si torna a vivere"

di **Isabella Maselli**

«Ho chiesto il certificato vaccinale perché a luglio vogliamo andare in Sardegna da mio cognato, ma mi hanno detto che devo aspettare la seconda dose». La signora Immacolata è ancora seduta nell'hub vaccini delle Fiera del Levante di Bari, in attesa che trascorrano i 15 minuti di osservazione successivi alla somministrazione, ma sta già pensando alle ferie che «finalmente speriamo di fare questa estate, dopo un anno di reclusione e solitudine». Immacolata Patruno ha 73 anni e vive a Bari. Sta ricevendo la prima dose di AstraZeneca e accanto a lei c'è il marito 71enne, Francesco Martiradonna. «Non vedevamo l'ora di vaccinarci per tornare a viaggiare e per riabbracciare le persone care», dicono. «Siamo usciti per prendere un caffè da asporto – dice Francesco – abbiamo visto poca gente in coda e siamo entrati, anche se non avevamo la prenotazione. Ed eccoci qui: torniamo a casa con questo bel regalo. Un primo passo verso la normalità».

Nell'hub della Asl in Fiera si stanno vaccinando tanti come loro, over 60 che anche senza previa adesione si sono affacciati e gli è stato permesso di attendere per ricevere una dose: tutti AstraZeneca, come è scritto anche sul cartello all'ingresso, al ritmo di un centinaio ogni ora. «Non siamo affatto preoccupati. I casi avversi sono pochissimi: anzi, è una bellissima opportunità»secondo Giovanni Luciano, 65 anni, che agli scettici dice: «Venite a fare il vaccino. In Puglia i contagi sono troppo alti, dobbiamo uscirne e questo e l'unico modo». Accanto a lui ci sono la moglie 64enne, Loredana Franco, e un'amica di famiglia, Grazia Grimaldi, anche lei di 64 anni. «Bisogna pensare ai morti di Covid, ai tanti amici che sono ancora oggi ricoverati in gravi condizioni , e allora la paura del vaccino passa: è più forte la paura della malattia e della morte. E poi – continua – abbiamo fatto tanti vaccini nella vita senza mai sapere cosa contenessero. Qualcuno si è mai chiesto cosa c'era nello zuccherino dell'antipolio? No, si faceva a basta».

«Ci dobbiamo fidare dei medici – le fa eco Domenico Sacino, 66 anni – io non sono affatto preoccupato di ricevere AstraZeneca, ci dobbiamo vaccinare tutti più velocemente possibile per tornare alla normalità». E lo ripete anche l'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco: «È importante vaccinarsi subito perché siamo in piena terza ondata. Anche il prodotto AstraZeneca dopo la prima dose ha una efficacia eccezionale nel limitare danni da infezione».

▲ **In Fiera** Una vaccinazione nell'hub all'interno della Campionaria

Gemma Francabandera, 65 anni, ammette di aver saputo che le vaccinazioni sarebbero state aperte a tutti gli over 60 anche non prenotati e di essersi «precipitata» in Fiera, accompagnata dal marito docente, già vaccinato anche lui settimane fa con lo stesso vaccino. «Prima lo facciamo e meglio è – dice – un vaccino vale l'altro. I casi di trombosi di cui si è sentito parlare spaventano anche me, chiaramente, ma rispetto al numero di somministrazioni sono talmente rari che il rischio è infinitesimale. Secondo me non doveva neanche venire fuori; purtroppo chi non ha strumenti culturali magari si fida del web, che spesso contiene fake news, o degli atteggiamenti ondivaghi di certi politici e si lascia influenzare. Non si può scatenare panico in una situazione del genere. Se si vuole tornare alla normalità non ci si può rifiutare di vaccinarsi, è una contraddizione».

La signora Giovanna Laforgia, sessant'anni, aspetta la sua dose di vaccino con al fianco il compagno, Vito Caporusso, 75 anni. «Fra il Covid e il vaccino preferisco il vaccino, se proprio devo essere esposta a qualche rischio», dice. E ritiene che «la percentuale di casi che vanno male è talmente ridotta che è più facile che mi cada un vaso sulla testa». Negli occhi e nelle parole di chi vive l'attesa del vaccino come un ritorno alla libertà c'è soprattutto un pensiero rivolto a chi non è riuscito a evitare e sconfiggere il Covid. "Questa volta li abbiamo tutti vicini i morti – dice il signor Vito – La prima ondata l'abbiamo vissuta con preoccupazione, abbiamo vissuto la solidarietà, ma mai il pericolo vero. Invece adesso la sofferenza ha veramente sfiorato le vite di tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Lerario "Ora più vaccini per pianificare anche la campagna dei 50enni"

di **Antonello Cassano**

«Vogliamo arrivare a 60mila vaccinazioni al giorno. In questo momento, però, le dosi che ci vengono fornite ci permettono di fare al massimo 23-25mila somministrazioni. Ecco perché non siamo in grado di fornire previsioni su quando passeremo a vaccinare le altre fasce di popolazione, a partire dai cinquantenni. Motivo per cui il presidente Michele Emiliano ha chiesto al commissario straordinario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, di fornire una pianificazione mensile delle consegne di vaccini. Soltanto così avremo messo in sicurezza prima dell'estate la maggior parte della popolazione». A Mario Lerario, capo della Protezione civile, la Regione ha dato il compito di migliorare l'organizzazione della campagna vaccinale. Un cambio voluto per mettere mano ai tanti disagi e problemi sorti nei giorni scorsi negli hub vaccinali e per passare da una somministrazione per categorie di popolazione a una di massa.

Perché ora questo cambio di strategia?

«Stiamo entrando in una nuova fase della strategia vaccinale, quella di massa, e per questo si è ritenuto di affiancare al sistema sanitario nell'attuazione della strategia la struttura della Protezione civile, che notoriamente si occupa di supporto logistico nella gestione di grandi eventi emergenziali e di massa. L'obiettivo che abbiamo condiviso è vaccinare il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile, tenendo conto della disponibilità delle dosi vaccinali e limitando per quanto possibile i disagi».

È stato il commissario straordinario Figliuolo a chiedere un cambio della strategia vaccinale?

«La strategia vaccinale è unica in ambito nazionale e declinata su tutto il territorio dalle Regioni. Si procede per fasce d'età, partendo da chi è più grande, e per fragilità. Il commissario straordinario Figliuolo ha introdotto un target per ogni regione in base agli approvvigionamenti programmati: la Puglia da oggi e fino al 22 aprile deve somministrare 20mila 777 dosi giornaliere e 145mila 440 settimanali. E questi target li stiamo rispettando pienamente. A breve occorrerà scalarli, per arrivare a nuovi target (40mila e poi 60mila) con l'obiettivo di arrivare prima dell'estate a vaccinare la maggior parte della popolazione. Ci sono state difficoltà legate alla raccomandazione sul vaccino AstraZeneca, con Aifa che ha indicato come preferenziale lo stesso per gli over 60 senza fragilità. Questo ha ingenerato disorientamento nella popolazione. Non è stato facile gestire in corsa questa rivoluzione, ma ci siamo riusciti».

> *La Regione ha fatto scendere in campo la Protezione civile perché la nuova fase della campagna prevede un intervento sui grandi numeri*

▲ **Il dirigente** Mario Lerario è a capo della Protezione civile della Regione Puglia

> *Vogliamo arrivare a quota 60mila somministrazioni al giorno, ma adesso le scorte inviate non sono sufficienti per questo target*

C'è chi ha definito questo cambio come una sorta di commissariamento dell'attività dell'assessore Pierluigi Lopalco.

«Niente di più errato: la Protezione civile regionale entra in campo in questa fase perché bisogna gestire la parte logistica legata alla vaccinazione di massa che è appena iniziata. L'assessore Lopalco e il dipartimento Salute guidato da Vito Montanaro hanno sempre avuto e hanno tuttora la competenza sanitaria esclusiva e di coordinamento di tutte le Asl sotto l'aspetto sanitario».

Quali sono i compiti che hanno affidato alla Protezione civile? E quali sono le forze in campo?

«Dobbiamo interfacciarci con la struttura del commissario straordinario per l'emergenza, coordinare le azioni per mezzo dei Nuclei operativi aziendali e monitorare l'andamento della campagna vaccinale della Regione».

In campo Un'operatrice della Protezione civile impegnata in questi giorni nella campagna vaccinale organizzata dalla Regione

Quanti sono al momento gli hub vaccinali presenti in Puglia e quante le persone che materialmente stanno effettuando le somministrazioni?

«Oggi ci sono 11 hub che stoccano e distribuiscono i vaccini provenienti dal commissario, 87 centri vaccinali provinciali su tutto il territorio, dalla provincia di Foggia a quella di Lecce, che sono stati allestiti e sono pronti per accogliere la popolazione target. A questi si aggiungono altri centri vaccinali territoriali legati alle attività degli altri operatori coinvolti nella campagna vaccinale».

Davanti ai centri vaccinali ci sono state diverse segnalazioni di 70enni che avevano confermato la loro adesione alla vaccinazione, ma che giunti sul posto hanno dovuto fare la fila con le altre persone che si erano presentate su richiesta a sportello e senza adesione. Dovrete affrontare anche questo problema.

«Il problema è stato circoscritto all'hub Fiera del Levante e risolto in poche ore. La situazione già a partire da ieri mattina era ordinata, pur rimanendo alte le somministrazioni. Chi ha aderito tramite la piattaforma "La Puglia ti vaccina", numero verde o FarmaCup ha accesso prioritario».

Proprio in Fiera abbiamo assistito a difficoltà nella distribuzione dei vaccini, con scorte andate esaurite in mattinata e gente che ha dovuto attendere l'arrivo di altre fiale nel pomeriggio.

«Attenzione: la difficoltà non è nella distribuzione, bensì nella disponibilità delle dosi che arrivano da Roma. Dosi che arrivano mediamente una volta alla settimana, ma senza sapere con anticipo quante ne arriveranno la volta successiva. In una lettera inviata al generale Figliuolo, il presidente Emiliano ha chiesto che possa esserci una pianificazione almeno mensile, e non settimanale, per le consegne delle dosi. Se avessimo queste informazioni, disagi come quello avvenuto in Fiera non dovrebbero ripetersi più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Dosi fuori lista, al pm la lista con gli espedienti

Gli ispettori del Nirs hanno consegnato in Procura la relazione sulla prima tornata

di **Chiara Spagnolo**

Finisce in Procura la relazione del Nirs, il Nucleo ispettivo della Regione, sui presunti infiltrati nella prima fase della campagna vaccinale, dove sono spiegati i trucchi utilizzati per inserire nelle categorie prioritarie persone che non ne avevano diritto. Il sostituto procuratore Baldo Pisani ha delegato i carabinieri del Nas ad acquisire il documento firmato dal coordinatore Antonio La Scala presso la Regione Puglia. È stato proprio La Scala con i suoi ispettori, del resto, a studiare minuziosamente le circolari della Regione e del ministero della Salute, cercando di capire chi fossero le persone che non rientravano nelle categorie prioritarie e quanto le maglie fossero state allargate dai vertici regionali.

Il risultato dei primi due mesi di accertamenti è stato chiaro: troppi operatori sanitari, almeno 30mila oltre il numero di quelli effettivi in servizio nelle strutture pubbliche e private della Puglia, e troppi infilati nella generica categoria "altro". Una dicitura che, in realtà, non avrebbe potuto esistere, soprattutto nelle fasi iniziali della campagna – a gennaio e febbraio – quando le somministrazioni erano riservate soltanto ai sanitari e agli ospiti delle Rsa. Eppure già all'epoca nelle liste si sono infilati imprenditori e avvocati, dipendenti degli enti pubblici e di agenzie regionali, ristoratori, politici e perfino alcuni minorenni. Gli accertamenti degli ispettori hanno consentito di capire che alcune persone facevano parte di aziende che lavoravano per gli ospedali e che altre, invece, erano irregolari. Il risultato dei primi accertamenti adesso è finito all'attenzione del pm Pisani, che a metà marzo ha voluto ascoltare di persona La Scala. Le ulteriori verifiche – sia del Nirs sia dei Nas – adesso si concentrano sulle vaccinazioni di Pasqua e Pasquetta e sugli infiltrati tra caregiver e conviventi dei disabili.

▲ **A Poggiofranco** La sede temporanea degli uffici giudiziari

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E LA CAMPAGNA

Il capo della Protezione Civile illustra come riorganizzerà il piano
Preoccupazione per le scorte a Bari: «Ma i carichi arriveranno presto»

Lerario: «I vaccini sono sicuri Pronti per 60 mila dosi al giorno»

Mario Lerario

I farmaci arriveranno e saranno gestiti con una visione organica

Sinora possiamo contare su 87 centri Non usiamo più il termine hub

Per gli organici pronti a utilizzare la Protezione Civile e le forze dei Coc

BARI «Non mi sembra un commissariamento dell'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. La mia figura è di supporto all'attuale struttura regionale perché la campagna vaccinale ora entra nella fase delle somministrazioni di massa. Certo, non tutto è andato per il verso giusto, ma dipende da tanti fattori e da una situazione emergenziale. Stiamo lavorando per portare il sistema Puglia a 60 mila somministrazioni giornaliere». Mario Lerario, capo della Protezione Civile della Puglia, è da tre giorni commissario per la logistica nell'«operazione vaccini». È stato nominato dal governatore Michele Emiliano che, resosi conto della situazione non certo entusiasmante, ora tenta di recuperare terreno. La Puglia della pandemia, infatti, ha conquistato le colonne del Financial Times in quanto «esempio negativo dell'Italia che contrasta il Covid-19». E anche ieri un sondaggio condotto da Emg/Adnkronos (ecco la domanda: «Come giudica la gestione del piano vaccinazioni nella sua regione in una scala da 1 a 10?») è stato impietoso: la Puglia è l'ultima regione in Italia con un gradimento di 4,22 punti (in cima c'è il Lazio con 7,46). Sui ritardi ci son state interrogazioni parlamentari (Italia Viva e Fratelli d'Italia) e soprattutto proteste dell'utenza nel centro vaccinale di Bari presso la Fiera del Levante. Quello che era stato etichettato come «il fiore all'occhiello del sistema».

Lerario, parte una nuova esperienza. Cosa cambierà con il supporto della Protezione Civile?

«Andremo avanti avendo chiara la missione: trasformare la campagna vaccinale da una fase contenuta a una di massa. Attualmente i livelli di somministrazione indicano una media di 20 mila dosi giornaliere. Dobbiamo mettere a punto una macchina da 60 mila vaccinazioni ogni 24 ore».

I punti di somministrazione, consultando i siti internet informativi, non mancano. Sembra invece che esista un problema di personale.

«Sinora possiamo contare su 87 centri vaccinali. Chiarisco: non usiamo più il termine hub. Questo è riferibile solo al luogo fisico dove giungono i vaccini e poi vengono smistati. I centri più grandi sono quelli da almeno 6-8 postazioni di somministrazione».

A Bari, in Fiera, ce ne sarebbero 20 con una capacità di erogazione di 10-12 all'ora per postazione. Ovvero 5.760 al giorno se fossero operativi tutti h24. Purtroppo si sono registrate file e polemiche.

«Parliamo di numeri importanti e soprattutto di dosi che scarseggiano. A Bari c'è stata una sovrapposizione di eventi: si sono presentate molte più persone del previsto e sono finite contemporaneamente le dosi di Pfizer».

Ma se la Regione apre anche ai non prenotati è ovvio che le persone si presentino. Cosa si potrebbe fare per migliorare la procedura?

«Colgo l'occasione lanciare due messaggi. Occorre dare conferma delle prenotazioni in modo tale da avere un flusso regolare di persone da vaccinare. Questo aiuterebbe molto il personale medico e amministrativo. Poi è fondamentale far capire che tutti i vaccini sono sicuri e che ogni dose somministrata salva una vita. L'Aifa ha determinato un caos comunicativo e per AstraZeneca ci sono ancora rinunce ingiustificate».

L'Asl di Bari ha già dato una previsione: a oggi ci sono dosi di AstraZeneca fino al 18 aprile e dosi di Pfizer-Moderna fino al 23 aprile. Cosa farete?

«I vaccini arriveranno e saranno gestiti avendo una visione organica del territorio pugliese».

Quindi ogni giorno il suo staff avrà il controllo di tutta la Puglia. Ci sarà una regia unica?

«Ci coordineremo con tutte le strutture perché l'imperativo è vaccinare quante più persone nel minor tempo possibile. Poi andremo a risolvere il problema degli organici in servizio nei centri vaccinali grazie alle forze della Protezione Civile e dei Centri operativo comunali (Coc). Non abbiamo la bacchetta magica, ma sappiamo che bisogna accelerare».

In molti vedono nella sua nomina un commissariamento dell'assessore-epidemiologo Lopalco. È così?

«Credo proprio di no. Con l'agenzia Asset, guidata da Elio sannicandro, lavoreremo semplicemente per rendere la macchina più efficiente: dalla logistica all'accoglienza delle persone. Sinora sono stati fatti sforzi non indifferenti. Basti pensare alle tante persone assistite nell'ospedale in Fiera».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

I giornalisti a Emiliano: «Non ci screditi»

«I giornalisti prendono sempre le notizie da soli e si imputtanano quando sono questioni complesse»: le parole attribuite al governatore Emiliano in una chat con i consiglieri regionali fanno insorgere Ordine e Assostampa. Che in una nota spiegano: «Il lavoro dei giornalisti è informare, Emiliano non screditi un'intera categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo dei contagi non svuota le Terapie intensive: occupato il 47% dei posti
L'assessore: «Rt inferiore a 1, ora posso tirare un sospiro di sollievo»

L'EPIDEMIA

Altri 34 ricoveri, Puglia in zona rossa Ma Lopalco è fiducioso: «Dati buoni»

I numeri della giornata

1.867 positivi

681 nel Barese

397 nel Tarantino

391 nel Foggiano

39 decessi

BARI Il trend settimanale dei nuovi contagi da Covid 19 inizia a calare, ma la flessione potrebbe non bastare per portare la Puglia in zona arancione. Visto l'ultimo bollettino della Regione (con un aumento del tasso di positività a quasi il 13,9% e gli ospedali ancora stracolmi) è quasi sicuro che si resti nella classificazione più critica. D'altronde i numeri parlano chiaro: l'indice Rt si attesta allo 0,89% mentre i positivi sono oltre i 250 per 100 mila abitanti. La Puglia è ampiamente fuori soglia nei paramenti dell'occupazione delle terapie intensive e nell'area Covid non critica. Nel primo caso i ricoverati sono 277 pari al 47% della disponibilità totale (il 17% oltre la soglia di normalità del 30%) con 34 nuovi ingressi di giornata (record in Italia). Nel secondo caso è occupata la metà dei posti (10% oltre la soglia) 1.892 letti. Tuttavia, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco, alla trasmissione televisiva Mattino 5, ha detto che «i dati in Puglia sono buoni, finalmente tiro un sospiro di sollievo. Aver imposto la zona rossa è stato produttivo, in questo momento abbiamo un Rt inferiore 1, abbiamo una incidenza sotto 250 ogni 100 mila, il picco è passato». L'assessore Lopalco, come detto in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, spera nel cambio di colore: «Aspettiamo di vedere l'incidenza, ma l'andamento è quello».

L'emergenza Gli ospedali pugliesi sono ancora stracolmi di pazienti

Anche l'Unione Europea ha aggiornato la situazione delle criticità in Italia: Puglia, Piemonte e Valle d'Aosta sono le uniche regioni italiane colorate in rosso scuro (ovvero ad alta incidenza di contagio nella mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Eppure, il nuovo rapporto della fondazione Gimbe ha dato qualche speranza. In Puglia calano del 9,8% i nuovi contagi settimanali rispetto a sette giorni fa, ma aumentano i «casi attualmente positivi ogni 100 mila abitanti».

Nella settimana 7-13 aprile risulta in peggioramento l'indicatore relativo ai «Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti», passato da 1.276 a 1.306. Rallenta invece l'incremento percentuale dei casi totali di contagio, passando dal 5,9% al 5%. Sopra soglia di saturazione - continua Gimbe - i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti positivi al Coronavirus. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 6,2% (media Italia 6,8%); la percentuale di over 80 che ha completato l'iter della vaccinazione è pari al 43,4% (media Italia 43,9%); mentre quella della popolazione 70-79 che ha completato il ciclo è pari all'1,3% (media Italia 3%). Il bollettino della Regione, invece, indica 1.867 casi positivi su 13.362 tamponi analizzati. Il tasso di positività è del 13,9% con un balzo di tre punti rispetto alla rilevazione precedente.

Pier Luigi Lopalco
Posso dire che aver imposto la zona rossa è stato produttivo

Sono stati inoltre registrati 39 decessi (5.30 dall'inizio della pandemia). Il numero complessivo dei ricoverati scende di 36 pazienti: da 2.205 a 2.169. C'è un lieve calo dei pugliesi attualmente positivi 51.726 a fronte dei 51.789 di mercoledì scorso.

V. Fat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con richiami a 42 giorni subito 2 milioni di dosi in più

L'ipotesi allo studio

La Francia rinvia la seconda scadenza per fare più iniezioni

Rinviare di 20 giorni i richiami dei due vaccini finora più affidabili - Pfizer e Moderna - potrebbe garantire subito un tesoretto di circa 2 milioni di dosi in più da sfruttare nelle prossime settimane. In questi giorni stanno arrivando infatti ben 3 milioni di dosi Pfizer e altre 650mila a fine mese a cui se ne aggiungono 400mila di Moderna: oltre 4 milioni di questi vaccini a cui si aggiunge un altro milione ora nei frigoriferi. Ritardare i richiami dopo la prima dose - che già assicura una risposta anticorpale importante - potrebbe consentire di liberare l'uso di almeno metà di questa dote, conservando le scorte sufficienti ad aspettare i nuovi arrivi a maggio. Un tesoretto che ci farebbe correre di più nelle vaccinazioni raggiungendo subito il target delle 500mila iniezioni al giorno. Anche perché se le prime 184mila dosi di Jhonson & Jhonson sono ferme nei frigo dell'hangar di Pratica di Mare in attesa del verdetto dell'Ema, i vaccini di AstraZeneca, comunque meno numerosi, sono sempre più una incognita anche per il rifiuto di molti italiani.

A decidere di seguire questa strategia, dopo l'Inghilterra, è la Francia che dal 14 aprile ha allungato i richiami a 42 giorni. In Italia per ora ha deciso di farlo solo la Provincia di Trento, ma anche Lombardia (che già lo fa per i vaccinati a domicilio) e Veneto ci stanno pensando. Del resto ad autorizzare di fatto la possibilità di dilazionare questi vaccini è stata nei giorni scorsi l'Aifa che di fronte alla richiesta di parere del commissario Figliuolo ha fatto sapere che se l'«intervallo ottimale» per la seconda dose per i due vaccini resta di 21 giorni (Pfizer) e 28 giorni (Moderna) qualora «si rendesse necessario dilazionare» il richiamo lo si potrà fare ma senza superare i 42 giorni. Si tratta dunque di una ipotesi da sfruttare in caso di necessità - e la carenza di dosi è un buon motivo - supportata scientificamente come ha spiegato anche il coordinatore del Cts Franco Locatelli: «Ci sono dei dati che indicano come è possibile allungare a 42 giorni senza perdere l'efficacia della copertura vaccinale. Questo indubitabilmente consente di incrementare il numero delle persone che possono ricevere la prima dose».

ROBERTO IERACI
Referente scientifico vaccinazioni Regione Lazio

«Questa di ritardare il richiamo potrebbe essere una strategia valida. Per noi addetti ai lavori non è una novità, già l'Oms prevedeva questa possibilità anche rifacendosi ai risultati dei trial clinici in cui i pazienti avevano fatto la seconda dose dopo 42 giorni mantenendo l'efficacia», avverte Roberto Ieraci referente scientifico delle vaccinazioni del Lazio. Che ricorda l'esempio inglese che è stato «illuminante in questo senso, lì addirittura hanno allungato i richiami a 12 settimane. Quindi può essere una soluzione da valutare in base alle disponibilità di vaccino che avremo e se ci sarà magari un nuovo allarme nelle consegne».

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,3%

SALE IL TASSO DI POSITIVITÀ
In aumento il rapporto tra nuovi contagi (16.974) e tamponi effettuati (319.633). In calo il numero delle vittime che ieri sono state 380

Casi di coagulo simili in vaccini Pfizer, Moderna e AstraZeneca

Università di Oxford

Il rischio di trombosi è superiore di circa 100 volte per chi ha contratto il Covid

Il numero di persone che hanno riportato casi di trombosi dopo aver ricevuto i vaccini prodotti dalla Pfizer e da Moderna è molto simile al numero dei casi riportati dalle persone che hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca. È quanto rileva uno studio condotto da ricercatori dell'Università di Oxford il cui istituto dei vaccini, va ricordato, produce il vaccino AstraZeneca insieme al colosso anglo-svedese. Sempre secondo lo studio che deve ancora essere pubblicato su una rivista specializzata e valutato da altri scienziati ma di cui l'ateneo inglese ha reso noti ieri i principali risultati, il rischio di un coagulo nel cervello è circa superiore di 100 volte per chi ha contratto il covid rispetto al resto della popolazione. Un elemento questo che dovrebbe indurre a una maggiore fiducia nei vaccini considerato che essere immunizzati riduce drasticamente il rischio di trombosi.

In questo studio su oltre 500.000 pazienti Covid, la trombosi venosa cerebrale si è verificata in 39 casi su un milione di pazienti. In oltre 480.000 persone che hanno ricevuto un vaccino mRna Covid-19 (Pfizer o Moderna), la trombosi venosa cerebrale si è verificata in 4 su un milione. Mentre è stato segnalato che la trombosi si verifica in circa 5 persone su un milione dopo la prima dose del vaccino AZ-Oxford. La ricerca comunque conclude in maniera prudente: «tutti i confronti devono essere interpretati con cautela poiché i dati continuano ad accumularsi».

UNIVERSITÀ DI OXFORD
L'ateneo ha condotto uno studio sull'impatto dei casi di coagulo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop a J&J non frena investimenti e assunzioni alla Catalent di Anagni

La filiera del vaccino

Oltre 200 addetti in più e fino a 100 milioni per ampliare la produzione

Andrea Marini
ROMA

Prima c'è stata l'ispezione nello stabilimento da parte dei Carabinieri del Nas, per verificare la regolarità delle oltre 29 milioni di dosi stoccate del vaccino AstraZeneca. Poi, la segnalazione all'Agenzia delle Dogane delle spedizioni verso la sede Usa di "carichi di ferro e acciaio". Tutte verifiche che si sono concluse senza aver rivelato irregolarità, ma che dimostrano come lo stabilimento della Catalent di Anagni sia finito sotto i riflettori.

Da ultimo c'è stato lo slittamento del lancio in Europa del vaccino Johnson & Johnson, che la Catalent di Anagni ha in programma di iniziare a infialare entro maggio-giugno. Una serie di eventi che tuttavia non ferma i piani di investimento ad Anagni previsti della multinazionale statunitense attiva nello sviluppo e produzione di prodotti farmaceutici per conto terzi.

«Già abbiamo investito 25 milioni nello stabilimento e abbiamo in programma nuovi progetti. Ad Anagni lavorano attualmente 800 addetti ed entro fine anno saliremo ad oltre mille», spiega Mario Gargiulo, president Biologics Europe di Catalent. Al momento nello stabilimento in provincia di Frosinone dovrebbero essere in media infialate 1,5 milioni di dosi di vaccini AstraZeneca al giorno (l'azienda non ha né confermato né smentito questa cifra). Da maggio-giugno, come detto, sarebbe dovuto iniziare anche l'infialamento di J&J. Tanto che una linea operativa dedicata a quest'ultimo è in fase di completamento e un'altra dovrebbe essere pronta entro ottobre 2021.

«I nostri programmi di investimento non si fermano e i nostri obiettivi – spiega Gargiulo – sono a medio-lungo termine. Contiamo di creare nuova capacità produttiva per poter attrarre nuovi infialamenti. Puntiamo a raggiungere il target di un miliardo di dosi infialate entro ottobre 2022». Anche perché Catalent ha in programma di non limitarsi solo all'infialamento del vaccino anticovid, ma di arrivare anche alla produzione di sostanze attive biologiche. Se le amministrazioni pubbliche confermeranno il loro impegno a voler avviare anche in Italia una filiera italiana per prodotti biotecnologici (di cui fanno parte anche i vaccini anticovid) la multinazionale – che era già stata indicata tra le 10 aziende pronte ad entrare nella filiera italiana del vaccino anticovid – potrebbe arrivare ad investire ad Anagni fino a 100 milioni. «Noi potremmo essere pronti in 18 mesi. Come azienda alla fine della pandemia ci troveremmo con asset strategici che potrebbero essere utilizzati per altri vaccini e altri prodotti biologici, che vanno dagli anticorpi monoclonali alle proteine», spiega Gargiulo. La multinazionale nel 2020 ha realizzato ricavi per 3,1 miliardi di dollari (2,6 miliardi di euro), impiegando 15.000 persone in tutto il mondo. A inizio 2020 ha concluso l'acquisto lo stabilimento di Anagni dalla Bristol-Myers Squibb.

MARIO GARGIULO
President Biologics Europe di Catalent

In merito alla vicenda dei Nas e delle 29 milioni di dosi di AstraZeneca, Gargiulo spiega: «Non c'è stata nessuna volontà di nascondere le dosi. Semplicemente queste ultime, dopo essere state infialate, devono passare un controllo qualità che richiede anche 20 giorni, e quindi restano nello stabilimento». Mentre per la vicenda dei carichi di "ferro e acciaio" destinati agli Usa e segnalati all'Agenzia delle Dogane, il president Biologics Europe di Catalent sottolinea che quel carico era il risultato della «restituzione dei materiali di protezione con cui la sostanza attiva arriva in Italia, contenitori e strutture portanti che poi tornano negli Usa. Nulla di irregolare, come anche verificato dalla stessa Agenzia delle Dogane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA